

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione	n. DET-AMB-2026-3025 del 01/06/2026
Oggetto	D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, Titolo III-bis, art.29-octies comma 3.b) - Rilascio di riesame (con valenza di rinnovo) dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla società BORMIOLI LUIGI S.p.A., installazione IPPC in via Martiri della Libertà, 1 - Fidenza (PR), per lo svolgimento dell'attività IPPC 3.3 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
Proposta	n. PDET-AMB-2026-3179 del 01/06/2026
Struttura/Servizio adottante	Servizio Autorizzazioni Ambientali e Energia di Parma
Responsabile adottante	BEATRICE ANELLI

Questo giorno uno GIUGNO 2026, il Responsabile adottante determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTI:

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG 106/2018, successivamente rinnovato con DDG 126/2021, DDG 124/2023 e DDG. n. 155/2025;
- la Determina Dirigenziale DET-2026-277 del 15.04.2026, di conferimento dell'incarico dirigenziale dell'Unità di Staff del Servizio Autorizzazioni Ambientali e Energia di Parma (ARPAE SAE PR) alla Dott.ssa Beatrice Anelli;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma (ora SAE) operativa dal 1° gennaio 2016;

VISTI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la DGR n.497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la Deliberazione n.152/2024 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030);

- Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all’approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

ASSUNTO CHE:

- la Provincia di Parma ha rilasciato con Determinazione Dirigenziale n. 1352 del 29/06/2015, a seguito procedura di Riesame/Rinnovo, alla Società Bormioli Rocco SpA l’Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), successivamente volturata alla società BORMIOLI LUIGI S.p.A. (con Determinazione di Arpae SAC Parma n. DET-AMB-2023-4572 del 11/09/2023), per l’installazione sita in Comune di Fidenza, via Martiri della Libertà n.1, per lo svolgimento dell’attività IPPC classificata come categoria 3.3 dell’All. VIII D. Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte II “*Impianti per la fabbricazione del vetro compresi quelli destinati alla produzione di fibre di vetro, con capacità di fusione di oltre 20 t al giorno*”;
- il provvedimento di A.I.A. di cui sopra è stato successivamente aggiornato con i seguenti provvedimenti:

Numero provvedimento	Data	Autorità competente
3590	20/06/2025	Arpae SAC di Parma
39846	03/03/2025	Arpae SAC di Parma
6019	17/11/2023	Arpae SAC di Parma
4572	11/09/2023	Arpae SAC di Parma
2751	26/05/2023	Arpae SAC di Parma
3574	31/07/2020	Arpae SAC di Parma
91889	26/06/2020	Arpae SAC di Parma
117725	26/07/2019	Arpae SAC di Parma
16656	07/08/2018	Arpae SAC di Parma
931	21/02/2018	Arpae SAC di Parma
481	31/01/2018	Arpae SAC di Parma
20322	25/10/2017	Arpae SAC di Parma
3940	21/03/2016	Arpae SAC di Parma
1674	12/08/2015	Provincia di Parma

CONSIDERATO CHE l’articolo 29 octies comma 3 lettera b) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte II dispone che il Riesame, con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell’autorizzazione è disposto sull’installazione nel

suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o dall'ultimo Riesame effettuato sull'intera installazione;

DATO ATTO CHE con nota prot. PG/2024/168189 del 18/09/2024 Arpae SAC (ora SAE) di Parma ha richiesto alla società Bormioli Luigi SpA la presentazione dell'istanza di Riesame dell'A.I.A. entro il termine ultimo del 31/01/2025,

VISTA l'istanza di Riesame dell'AIA, con valenza di rinnovo, presentata dalla società Bormioli Luigi SpA, per l'installazione IPPC sita in Comune di Fidenza, via Martiri della Libertà n.1 (PR), tramite il portale regionale "Osservatorio IPPC-AIA" in data 31/01/2025, acquisita al prot. Arpae con n. PG/2025/20388 del 03/02/2025, tuttavia completata in data 17/02/2025, a seguito della fase di verifica della completezza dell'istanza, con documentazione acquisita con prot. PG/2025/29658;

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure di legge e che, in particolare:

- questa Arpae SAC (ora SAE) con nota prot. PG/2025/31205 del 18/02/2025 ha comunicato l'esito positivo della verifica di completezza e chiesto al SUAP del Comune di Fidenza di procedere all'avvio del procedimento;
- in data 25/02/2025 il SUAP del Comune di Fidenza con nota prot. 9623 ha comunicato l'avvio del procedimento;
- in data 12/03/2025 viene pubblicato dal SUAP l'avviso dell'avvenuto deposito e avvio procedimento dell'istanza di Riesame dell'A.I.A. sul BUR della Regione Emilia-Romagna n. 55,
- non risultano presentate nei termini di trenta giorni dalla pubblicazione sul BURER, né ad oggi, osservazioni da parte di terzi interessati;
- all'atto di presentazione dell'istanza, sono risultate versate ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative le spese istruttorie per il rilascio dell'AIA pari a, secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore, € 7.375,00;

CONSIDERATO CHE:

- ai fini del Riesame dell'AIA con valenza di rinnovo è stata indetta con prot. PG/2025/39072 del 28/02/2025 la Conferenza di Servizi decisoria, prevista dall'art. 29-quater comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e i cui verbali sono depositati agli atti, composta dai seguenti Enti/Organi: Arpae SAC (ora SAE) e Servizio Territoriale di Parma, Comune di Fidenza, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma, AUSL Distretto di Fidenza, SIP e SPSAL, Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, Emiliambiente SpA;
- la Conferenza dei Servizi si è riunita in prima seduta in data 01/04/2025, con contestuale richiesta di integrazioni, formalizzata alla ditta con nota Arpae SAC (ora SAE) prot. PG/2025/67509 del 09/04/2025, con la quale si sono altresì sospesi i termini procedurali fino alla presentazione delle integrazioni;
- la Conferenza dei Servizi si è inoltre riunita in data 30/06/2025 e in data 12/08/2025 si è tenuta la seduta conclusiva;

VISTA la documentazione integrativa presentata dalla Ditta in data 29/05/2025, a riscontro delle richieste della Conferenza dei Servizi (acquisita con prot. PG/2025/99878), e la successiva documentazione di aggiornamento e chiarimento volontaria presentata in data 18/07/2025 (acquisita con prot. PG/2025/130357) e in data 01/09/2025 (acquisita con prot. PG/2025/154474);

CONSIDERATO l'esito dei lavori della suddetta Conferenza dei Servizi decisoria, convocata ai sensi dell'art. 29-quater comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i cui verbali sono depositati agli atti presso Arpae SAC (ora SAE) di Parma;

ACQUISITI in particolare i seguenti pareri:

- il parere favorevole di AUSL prot. 59848 del 19/08/2025, acquisito con prot. PG/2025/148326 del 19/08/2025, allegato al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale, nel quale in particolare è riportato quanto segue:

“Per l'attività svolta la ditta è classificabile come Industria Insalubre di 1^a classe ai sensi dell'art. 216 del TULLSS, visto il punto 114 parte prima lettera b) dell'elenco approvato con DM 5 settembre 1994.

Si ricorda inoltre la necessità di porre particolare attenzione nella movimentazione degli scarti di vetro nell'area adiacente a via Carducci al fine di evitare il diffondersi di polveri nella zona.

Si fa inoltre presente che se all'interno del sito sono presenti torri di raffreddamento e/o condensatori evaporativi deve essere predisposto in merito al controllo della legionella il documento di Valutazione e gestione del rischio legionella e predisposto un piano di campionamenti per ricerca di legionella”,

- con riferimento all'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., considerato che lo stabilimento in oggetto risulta classificato come “industria insalubre di prima classe” ai sensi del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, il parere per industria insalubre espresso dal Comune di Fidenza con nota prot. 43881/2025 del 29/08/2025, acquisita con prot. PG/2025/154105 del 29/08/2025, allegata al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale, nel quale in particolare è riportato quanto segue:

“l'impianto insiste in un'area individuata dalla pianificazione conforme ad ospitare l'attività in parola, e si ritiene pertanto che la compatibilità dello stesso con il contesto territoriale sia garantita dal rispetto delle norme ambientali di settore”;

ACQUISITO inoltre da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza prot. PG/2025/162756 del 15/09/2025 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al Riesame dell'A.I.A., tuttavia ri-trasmesso aggiornato con prot. PG/2025/208687 del 25/11/2025, a seguito della richiesta della Ditta (acquisita con prot. PG/2025/165148 del 18/09/2025) di recepimento nell'ambito del Riesame della mancata attivazione delle emissioni E139 ed E140;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2025/222269 del 15/12/2025;

- in data 15/01/2026 con prot. PG/2026/7586 si sono recepite, a seguito di proroga concessa con prot. PG/2025/231522 del 30/12/2025, le osservazioni del gestore allo schema dell'AIA, in merito alle quali è stata chiesta una valutazione ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest con nota prot. PG/2026/8414 del 16/01/2026;
- in data 24/02/2026 con prot. PG/2026/34672 si sono recepite le ulteriori osservazioni trasmesse dal gestore allo schema dell'AIA, in merito alle quali è stata chiesta una valutazione ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest con nota prot. PG/2026/36354 del 25/02/2026;
- come richiesto da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest con nota prot. PG/2026/57705 del 30/03/2026, in data 13/04/2026 si è tenuta la Conferenza di Servizi, convocata da Arpae SAE Parma con nota prot. PG/2026/61989 del 03/04/2026, ai fini della valutazione congiunta delle osservazioni allo Schema dell'AIA pervenute dal Gestore;
- a fronte della nota trasmessa dalla Ditta Bormioli Luigi Spa in data 20/04/2026, acquisita al prot. Arpae n. PG/2026/71979 del 21/04/2026, nel merito di quanto discusso nella seduta di Conferenza di Servizi tenutasi in data 13/04/2026, si sono acquisiti i pareri favorevoli dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile (prot. Arpae n. PG/2026/81994 del 05/05/2026), di AUSL Distretto di Fidenza (prot. Arpae n. PG/2026/82296 del 06/05/2026), del Comune di Fidenza (prot. PG/2026/91492 del 19/05/2026) e di EmiliAmbiente (prot. PG/2026/91259 del 19/05/2026);
- si è acquisito il contributo istruttorio di Arpae Area Prevenzione Ambientale (Servizio Territoriale di Parma) con prot. PG/2026/86004 del 11/05/2026, rivisto e integrato a seguito delle osservazioni presentate dal gestore;
- si è ritenuto di poter accogliere le osservazioni avanzate dal gestore;
- a seguito di verifica degli uffici preposti, la tariffa istruttoria risulta pari a € 8.475,00;

CONSIDERATO che alla data di presentazione dell'istanza di Riesame, i riferimenti relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore sono costituiti da:

- Decisione di esecuzione della Commissione, del 28 febbraio 2012, che stabilisce le condizioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per la produzione del vetro ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali
- Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (february 2009) BREF Comunitario "Reference Document on General Principles of Monitoring edizione di Luglio 2003)"
- D.M. 31.01.2005 - Linee Guida Nazionali in materia di sistemi di monitoraggio (Allegato II)

DATO ATTO CHE è stato dato corso agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 159/2011 e s.m.i. ("*Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136*"), mediante richiesta di comunicazione liberatoria rilasciata ai sensi dell'art. 88, comma 1 del medesimo Decreto per la società Bormioli Luigi SpA, inoltrata tramite la Banca Dati Nazionale Unica per la documentazione Antimafia (B.D.N.A.) e che è stato acquisito il nulla osta della Prefettura competente in data 15/12/2025;

tutto ciò visto, preso e dato atto e considerato,

DETERMINA

1. **DI RILASCIARE**, ai sensi dell'art. 29-quater del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis ("Procedure per il rilascio dell'AIA"), l'**AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, a seguito di procedura di Riesame** con valenza di rinnovo ai sensi dell'art. 29-octies comma 3 lettera b) del medesimo D.Lgs., **alla società Bormioli Luigi SpA** (cod. fisc.08836270150) con sede legale in Viale Europa, 72/A - Parma, per l'installazione IPPC sita in via Martiri della Libertà, 1 - Fidenza (PR), per lo svolgimento dell'attività IPPC classificata come categoria 3.3 dell'All. VIII D. Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte II "*Impianti per la fabbricazione del vetro compresi quelli destinati alla produzione di fibre di vetro, con capacità di fusione di oltre 20 t al giorno*", nel rispetto di quanto riportato e descritto nel presente atto, nei relativi allegati e in particolare nell'Allegato 1 "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto;

2. DI STABILIRE CHE:

- A. la presente autorizzazione consente l'esercizio dell'attività di produzione di vetro cavo e tableware per una **capacità massima produttiva (cavato massimo) dell'impianto pari a circa 300 t/giorno corrispondente ad una capacità pari a circa 100.000 t/anno**;
- B. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:
- Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Parma con Determinazione Dirigenziale n. 1352 del 29/06/2015 e successivi aggiornamenti citati in premessa al presente atto;
- C. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- D. costituiscono altresì parte integrante e sostanziale del presente atto i seguenti allegati:
- il parere di AUSL prot. 59848 del 19/08/2025 (acquisito con prot. PG/2025/148326 del 19/08/2025), e prot. 34366 del 05/05/2026 (acquisito con prot. PG/2026/82296 del 06/05/2026);
 - il parere del Comune di Fidenza prot. 43881/2025 del 29/8/25 (acquisito con prot. PG/2025/154105 del 29/08/2025), e prot. 23090 del 19/05/2026 (acquisito con prot. PG/2026/91492 del 19/05/2026);
 - il parere dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile (prot. Arpae n. PG/2026/81994 del 05/05/2026);
 - il parere di EmiliAmbiente (prot. PG/2026/91259 del 19/05/2026);
- E. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis e in particolare è disposto sull'installazione nel suo complesso "[...] con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione:
- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;

- b) quando sono trascorsi dieci anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione”;

3. DI PRESCRIVERE, in particolare:

3.1 con riferimento agli scarichi idrici, come prescritto nel parere del Comune di Fidenza prot. 23090 del 19/05/2026 (prot. Arpae n. PG/2026/91492 del 19/05/2026), nonché come discusso nel corso della seduta di Conferenza di Servizi decisoria del 13/04/2026, e come da impegno assunto dalla Ditta stessa con nota acquisita al prot. Arpae n. PG/2026/71979 del 21/04/2026 e ingiunto nel provvedimento di Diffida PG/2026/96318 del 26/05/2026:

- a. entro il 30 giugno 2026 dovrà pervenire la valutazione complessiva dell'impatto degli scarichi di pertinenza (acque meteoriche e industriali) sul Rio Venzola, in termini di possibile incremento del rischio idraulico legato al Rio stesso in occasione degli eventi di piena;
- b. entro il 30 settembre 2026 dovrà essere fornita apposita relazione tecnica contenente:
- valutazione e calcolo definitivo delle portate delle acque meteoriche nel Rio Venzola, comprensiva dello scarico misto S1 e dello scarico meteorico S2;
 - valutazione dello stato di fatto dello scarico industriale di pertinenza recapitante nel Rio Venzola, con evidenza delle nuove linee che hanno determinato l'incremento del consumo idrico dello stabilimento, e quantificazione dei consumi idrici dei vari impianti;
 - valutazione relativa alla possibilità di incrementare il ricircolo interno delle acque;
 - valutazione relativa al possibile allaccio alla pubblica fognatura, tenendo conto di quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006 in termini di gerarchia di priorità per i corpi ricettori degli scarichi idrici in relazione al carico inquinante;

3.2 entro il 01 agosto 2026, si fornisca apposita relazione in merito all'eventuale opportunità di sostituzione dell'elettrofiltro con un filtro a maniche.

3.3 tenuto conto dell'importo già versato (€ 7.375,00) e dell'ammontare delle spese istruttorie determinato da Arpae SAC (ora SAE) Parma (pari a € 8.475,00), il gestore dovrà provvedere entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto a versare il conguaglio di quanto dovuto ad Arpae SAC (ora SAE) di Parma, pari a € 1.100,00, previa richiesta alla medesima Arpae di emissione del relativo bollettino;

4. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

4.1 nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC (ora SAE) anche nelle forme dell'autocertificazione, tramite l'utilizzo del portale web IPPC;

4.2 il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;

- 4.3 il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
- 4.4 il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- 4.5 il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
- a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
 - b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAE), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;
 - c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;
5. **DI INVIARE** il presente atto al SUAP del Comune di Fidenza per i successivi atti e adempimenti di propria competenza (ivi inclusa la pubblicazione per estratto del presente atto sul BUR della Regione Emilia-Romagna, dandone informazione ad Arpae SAE di Parma, al Comune di Fidenza e al gestore dell'impianto) e per il successivo inoltro a tutti i membri della Conferenza di Servizi;
6. **DI PUBBLICARE** il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;
7. **DI INFORMARE CHE:**
- Arpae SAE Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
 - Arpae (SAE) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di Arpae Area Prevenzione

Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;

- l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAE di Parma;
- la responsabile di questo endoprocedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni Ambientali e Energia (SAE) di Parma;
- è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAE di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.
- la presente autorizzazione include i seguenti allegati:
 - Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale";
 - parere di AUSL prot. 59848 del 19/08/2025, acquisito con prot. PG/2025/148326 del 19/08/2025, e prot. 34366 del 05/05/2026, acquisito con prot. PG/2026/82296 del 06/05/2026;
 - parere del Comune di Fidenza prot. 43881/2025 del 29/8/25, acquisito con prot. PG/2025/154105 del 29/08/2025 e prot. 23090 del 19/05/2026, acquisito con prot. PG/2026/91492 del 19/05/2026;
 - parere dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, prot. Arpae n. PG/2026/81994 del 05/05/2026;
 - parere di EmiliAmbiente, prot. Arpae n. PG/2026/91259 del 19/05/2026.

Pratica SINADOC n° 32188/2024

Su disposizione
Responsabile del Servizio
Autorizzazioni Ambientali e Energia di Parma
Paolo Maroli

Dirigente
Responsabile Unità di Staff
Servizio Autorizzazioni Ambientali e Energia di Parma
D.ssa Beatrice Anelli
(firmato digitalmente)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

INSTALLAZIONE: BORMIOLI LUIGI SPA via Martiri della Libertà, 1 - Fidenza (PR)

INDICE

A. SEZIONE INFORMATIVA	3
A.1 Definizioni	3
A.2 Informazioni sull'impianto	4
A.3 Iter Istruttoria	4
A.3.1 Modifiche richieste dal Gestore in occasione della domanda di riesame	6
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	6
B. SEZIONE FINANZIARIA	7
B.1 Calcolo tariffe istruttoria	7
C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	8
C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico	8
C 1.1 Inquadramento ambientale	8
C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico	9
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore	13
C 2.1 Materie prime e consumi	13
C 2.3 Emissioni in atmosfera	14
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	15
C 2.5 Rifiuti e Produzione	16
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	17
C 2.7 Emissioni sonore	17
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	18
C 2.9 Bonifiche ambientali	18
C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -	18
D. SEZIONE DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO	28
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento	28
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	28
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	29

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	29
D.2.1 Finalità	29
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	29
D.2.3 Gestione delle modifiche	30
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	30
D 2.5 Emissioni in atmosfera	36
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	49
D 2.7 Emissioni nel suolo	55
D 2.8 Emissioni sonore	57
D 2.9 Gestione dei rifiuti	58
D 2.10 Gestione dei sottoprodotti	59
D 2.11 Gestione dell'emergenza	59
D 2.12 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	60
D 2.13 Obblighi del Gestore	62
D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo	62
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	63
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	63
D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche	63
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	64
D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera	65
D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore	66
D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore	68
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	68
D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee	69
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	69
D 3.1.10 Monitoraggio e Controllo parametri di processo	69
E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio	70
E.1 Emissioni in atmosfera	70
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	72
E.3 Emissioni in ambiente idrico	73
E.4 Rifiuti	74

A. SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

Autorità competente

L'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase. (*Regione Emilia-Romagna, tramite Arpae Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma*)

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (Arpae).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione. (*come identificato al cap. A.2*)

Emissione

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo

L'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

A.2 Informazioni sull'impianto

Denominazione: BORMIOLI LUIGI S.p.A.
P.IVA/cod. fisc.: 08836270150
Sede legale: Viale Europa, 72/A - Parma (PR)
Sede impianto: via Martiri della Libertà, 1 - Fidenza (PR)
Comune: Fidenza
Provincia: Parma

Coordinate UTM 32: X = 584665
Y = 4968345

Gestore installazione: dati depositati presso l'Autorità Competente disponibili per gli usi consentiti dalla legge

Trattasi di impianto di fusione e lavorazione del vetro cavo per la produzione di articoli per la casa in cui viene svolta un'attività IPPC classificata come 3.3 dell'Al. VIII D. Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte II *"Impianti per la fabbricazione del vetro compresi quelli destinati alla produzione di fibre di vetro, con capacità di fusione di oltre 20 t al giorno"*,

L'impianto risulta essere classificato come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, di cui agli artt. 216 e 217.

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".

Lo stabilimento, situato in Comune di Fidenza, occupa una superficie totale di 119.750 m², di cui 64.200 m² coperti e 49.995 m² di superficie scoperta impermeabilizzata, e si colloca in un contesto urbano periferico. Confina a Nord con la ferrovia MI-BO e sugli altri lati con insediamenti artigianali e abitativi.

L'inizio attività dell'impianto con la precedente ragione sociale Bormioli Rocco S.p.A. risale al 1991, mentre l'inizio attività con l'attuale ragione sociale Bormioli Luigi SpA è avvenuto in data 01/07/2023.

La lavorazione avviene per 7 giorni alla settimana su 3 turni di lavoro a ciclo continuo.

A.3 Iter Istruttorio

18/09/2024 - Arpae SAC (ora SAE) di Parma con nota prot. PG/2024/168189 chiede alla società Bormioli Luigi SpA la presentazione dell'istanza di Riesame dell'A.I.A. entro il termine ultimo del 31/01/2025;

31/01/2025 - Bormioli Luigi SpA presenta per il tramite del Portale IPPC della Regione Emilia-Romagna la domanda di Riesame dell'A.I.A. (acquisita con prot. PG/2025/20388 del 03/02/2025);

03/02/2025 - Arpae SAC (ora SAE) di Parma con nota prot. PG/2025/21196, nell'ambito della verifica di completezza dell'istanza, chiede alla Ditta documentazione a completamento:

17/02/2025 - la Ditta presenta la documentazione per la completezza dell'istanza (acquisita con prot. PG/2025/29658);

18/02/2025 - Arpae SAC (ora SAE) di Parma con nota prot. PG/2025/31205 comunica l'esito positivo della verifica di completezza e chiede al SUAP del Comune di Fidenza di procedere all'avvio del procedimento;

- 25/02/2025 - il SUAP del Comune di Fidenza con nota prot. 9623 ha comunicato l'avvio del procedimento;
- 28/02/2025 - Arpae SAC (ora SAE) di Parma con nota prot. PG/2025/39072 indice la Conferenza di Servizi decisoria;
- 12/03/2025 - l'avviso dell'avvenuto deposito e avvio procedimento dell'istanza di Riesame dell'A.I.A. viene pubblicato sul BUR della Regione Emilia-Romagna n. 55;
- 01/04/2025 - si tiene la prima seduta della Conferenza di Servizi, con contestuale raccolta delle richieste di integrazioni;
- 09/04/2025 - Arpae SAC (ora SAE) con nota prot. PG/2025/67509 inoltra alla Ditta formale richiesta di integrazioni sospendendo i termini procedurali fino alla presentazione delle integrazioni;
- 29/05/2025 - la Ditta presenta tramite Portale IPPC le integrazioni (acquisite con prot. PG/2025/99878), riavviando i termini istruttori;
- 30/06/2025 - si tiene la seconda seduta della Conferenza di Servizi;
- 18/07/2025 - la Ditta presenta ulteriori approfondimenti volontari (acquisiti con prot. PG/2025/130357) a seguito della seduta della Conferenza di Servizi del 30/06/2025;
- 12/08/2025 - si tiene la terza e ultima seduta della Conferenza di Servizi;
- 29/08/2025 - Arpae SAC (ora SAE) acquisisce con prot. PG/2025/154105 dal Comune di Fidenza specifico parere in materia di industria insalubre (rif. Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265);
- 01/09/2025 - la Ditta presenta ulteriori documenti/chiarimenti volontari (acquisiti con prot. PG/2025/154474) a seguito della seduta della Conferenza di Servizi del 12/08/2025;
- 15/09/2025 - Arpae Servizio Territoriale di Parma trasmette il proprio parere di competenza e contributo tecnico (prot. PG/2025/162756);
- 25/11/2025 - Arpae Servizio Territoriale di Parma, a seguito di comunicazione della Ditta di mancata attivazione delle emissioni E139 ed E140, ri-trasmette aggiornandolo il proprio definitivo parere di competenza (prot. PG/2025/208687) su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al rilascio del Riesame dell'A.I.A.;
- 15/12/2025 - Arpae SAC (ora SAE) con nota prot. n. PG/2025/222269 trasmette lo schema dell'AIA alla Ditta;
- 15/01/2026 - vengono acquisite con PG/2026/7586, a seguito di proroga, le osservazioni del gestore allo schema dell'AIA;
- 24/02/2026 - si recepiscono con prot. PG/2026/34672 le ulteriori osservazioni trasmesse dal gestore allo schema dell'AIA, in merito alle quali si chiede una valutazione ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest con nota prot. PG/2026/36354 del 25/02/2026;
- 13/04/2026 - si tiene la Conferenza di Servizi, convocata da Arpae SAE Parma, ai fini della valutazione congiunta delle osservazioni allo Schema dell'AIA pervenute dal Gestore;
- 05/05/2026 - si acquisisce il parere favorevole dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile (prot. Arpae n. PG/2026/81994);
- 06/05/2026 - si acquisisce il parere favorevole di AUSL Distretto di Fidenza (prot. Arpae n. PG/2026/82296);
- 11/05/2026 - Arpae SAC (ora SAE) acquisisce con prot. PG/2026/86004 le valutazioni e modifiche allo schema dell'AIA, per quanto di competenza, di Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma a seguito delle osservazioni del proponente.

Seguono l'emissione da parte di Arpae SAC (ora SAE) della determinazione di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, la chiusura del procedimento unico da parte del SUAP e la pubblicazione sul BURER.

A.3.1 Modifiche richieste dal Gestore in occasione della domanda di riesame

Il Gestore contestualmente al riesame richiede le seguenti modifiche:

- intervento di mitigazione acustica lato via Carducci, con installazione pannelli fonoassorbenti a protezione della cosiddetta "Ribalta forno 9",
- aggiornamento dell'elenco delle torri di raffreddamento installate e relative potenzialità,
- aggiornamento planimetria con indicazione del corretto dimensionamento dell'area occupata dai serbatoi di ossigeno liquido.

A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

Si riportano di seguito gli atti autorizzativi ed i provvedimenti che regolano l'attività del sito, la cui decadenza subentrerà al momento del rilascio dell'Atto di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

- Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Parma con Determinazione Dirigenziale n. 1352 del 29/06/2015 alla società Bormioli Rocco SpA, successivamente volturata a Bormioli Luigi SpA con Determinazione di Arpae SAC Parma n. DET-AMB-2023-4572 del 11/09/2023 e aggiornata con i seguenti provvedimenti:

Numero provvedimento	Data	Autorità competente
3590	20/06/2025	Arpae SAC di Parma
39846	03/03/2025	Arpae SAC di Parma
6019	17/11/2023	Arpae SAC di Parma
4572	11/09/2023	Arpae SAC di Parma
2751	26/05/2023	Arpae SAC di Parma
3574	31/07/2020	Arpae SAC di Parma
91889	26/06/2020	Arpae SAC di Parma
117725	26/07/2019	Arpae SAC di Parma
16656	07/08/2018	Arpae SAC di Parma
931	21/02/2018	Arpae SAC di Parma
481	31/01/2018	Arpae SAC di Parma
20322	25/10/2017	Arpae SAC di Parma
3940	21/03/2016	Arpae SAC di Parma
1674	12/08/2015	Provincia di Parma

B. SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Calcolo tariffe istruttoria

All'atto di presentazione dell'istanza di Riesame dell'A.I.A. risultano versate da parte della ditta Bormioli Luigi SpA, ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le spese istruttorie relative al rilascio di Riesame AIA pari a, secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore, € 7.375,00, come da calcolo delle tariffe riportato in allegato all'istanza.

Da controlli d'ufficio condotti da Arpae SAC (ora SAE) Parma, a fronte del Piano di Monitoraggio e Controllo emesso da Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, sede di Parma, si è verificato che la tariffa dovuta "T_i" calcolata in applicazione dell'art. 1 comma 1 lettera c del succitato DM 24 Aprile 2008, ammonta ad € **8.475,00**, considerate le seguenti componenti:

- emissioni in atmosfera: $3.100 = 750 \text{ € (n° 1 punto di emissione con 6 inquinanti)} + 2.250 \text{ € (n°41 p.ti emiss. con da 1 a 4 inquinanti)} + 100 \text{ € (30 p.ti emiss. senza inquinanti)}$; non conteggiate emissioni in emergenza o occasionali, né da imp.ti termici civili;
- scarichi idrici: $3.200 \text{ €} = 2.250,00 \text{ € (n° 1 scarico, "SP7", con più di 15 inquinanti)} + 750,00 \text{ € (n° 2 scarichi, "S1 e S2" con da 1 a 4 inquinanti)} + 200 \text{ € (n.16 scarichi senza inquinanti)}$;
- rifiuti non pericolosi, C_{Rnp} : 300 (tariffa forfetaria per gestione in deposito temporaneo);
- clima acustico, C_{CA} : 875 €;
- acquisizione gestione domanda, C_D : 1.250 €;
- riduzione per completezza documentazione digitale: - 250 €.

*Detratto l'importo già versato (€ 7.375,00), rimane da saldare un importo pari ad € **1.100,00 da versare ad Arpae, mediante piattaforma "PagoPA", entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di AIA.***

Il grado di complessità dell'impianto, calcolato secondo la DGR 667/2005, risulta **medio (M)** ai fini del calcolo delle tariffe per le modifiche non sostanziali.

C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base dei seguenti riferimenti:

- Decisione di esecuzione della Commissione, del 28 febbraio 2012, che stabilisce le condizioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per la produzione del vetro ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali
- Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (february 2009) BREF Comunitario "Reference Document on General Principles of Monitoring edizione di Luglio 2003"
- D.M. 31.01.2005 - Linee Guida Nazionali in materia di sistemi di monitoraggio (Allegato II)

C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico

C 1.1 Inquadramento ambientale

L'impianto si inserisce in un contesto urbano essendo ubicato in Fidenza e, più in particolare, ad est della cittadina, a ridosso della ferrovia Milano-Bologna. L'area oltre che dalla linea ferroviaria è percorsa da varie strade di gerarchia comunale.

L'area:

- è identificata come "zona industriale" inserita in un contesto urbano periferico dove esistono altre realtà produttive;
- non si trova all'interno di zone a vincolistica ambientale esistente. L'area a vincolistica ambientale più vicina è la zona di tutela, recupero e valorizzazione (area T/R/V) chiamata "dello Stirone e di Frescarolo" a circa 1 km direzione Nord (carta di tutela dei parchi del PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale);
- non è soggetta a particolari prescrizioni secondo il Piano di Tutela delle Acque adottato dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna con DCR n. 633 del 22 dicembre 2004;
- non ricade in nessuna zona a rischio idrogeologico secondo la "carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa" contenuta nel PTCP;
è classificata come soggetta ad alluvioni poco frequenti in base al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po;
- è solcata da strade di gerarchia comunale. Dalla carta del PTCP "gerarchia funzionale della rete stradale" non sono previsti intorno allo stabilimento tronchi stradali nuovi o da potenziare, sebbene nel Comune siano programmate strade in costruzione di importanza regionale;
- è esterna all'area di ricarica degli acquiferi secondo la "carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa" contenuta nel PTCP;
- ricade nel bacino del Torrente Stirone;
- non risulta a morfologia depressa o a lento drenaggio;
- presenta fenomeni di subsidenza inferiori a 0.6 cm/anno.

Lo stabilimento:

- persiste in una zona classificata dal PSC del Comune di Fidenza come ambiti per attività produttive esistenti di rilievo comunale - art.73;
- è localizzato in un Comune che non è definito come ad alto rischio sismico dalla "carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa" contenuta nel PTCP;
- secondo la "carta della vulnerabilità degli acquiferi della pianura parmense" ricade in una zona a "vulnerabilità attenuata";
- ricade nella zona denominata "alta pianura di Fidenza" sec. la carta "ambiti di gestione unitaria del paesaggio" del PTCP;
- secondo le carte "tutela ambientale, paesistica e storico culturale" e "ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniali", è posto vicino ad una strada romana (l'attuale via Emilia) e ad un insediamento tutelato dal PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale).

Intorno allo stabilimento, non si trovano né SIC (Sito di Importanza Comunitaria) né ZPS (Zona di Protezione Speciale). Il primo SIC/ZPS lo si trova spostandosi verso Ovest di 2 km (IT4020003 SIC "Torrente Stirone").

Attualmente non si è a conoscenza di:

- aree demaniali in prossimità dello stabilimento;

- disarmonie dell'insediamento con i piani di sviluppo della zona;
- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall'azienda;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall'azienda;
- zone umide nel sito di interesse né ve ne sono classificate secondo Ramsar.

Dall'analisi della situazione meteorologica del sito emerge che:

- i venti sono deboli, la quasi totalità (97%) spira a meno di 4 m/s con una provenienza da W, SE, E, ESE e WSW;
- la classe di stabilità atmosferica più probabile, è la n. 6, seguita dalla classe 4;
- l'altezza media di rimescolamento più frequente è l'intervallo fino a 250 m con il valore di 50 che occorre più degli altri;
- l'intervallo di temperatura più frequente è quello tra i 10 ed i 20°C;
- per circa 1/4 dell'anno l'inversione termica risulta significativa.

La ZAC (zonizzazione acustica del territorio comunale) indica che l'area dello stabilimento è in classe 5 (aree prevalentemente industriali-artigianali con limitata presenza di attività terziarie ed abitazioni).

Lo stabilimento è sito nel Comune di Fidenza che, nell'ambito del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2030) è inserito nella zona Pianura Ovest, soggetta al superamento del valore limite di alcun inquinanti in atmosfera.

C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico

Sulla base di quanto dichiarato dalla Ditta nell'istanza di Riesame dell'AIA, nelle osservazioni allo Schema dell'AIA, e di quanto presente agli atti in relazione alla previgente Autorizzazione Integrata Ambientale e suoi successivi aggiornamenti, si riporta di seguito una descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico.

Trattasi di impianto di produzione di vetro cavo, in particolare di articoli in vetro per la casa, la tavola e la ristorazione (bicchieri, calici, accessori e contenitori vari).

La capacità produttiva massima ("*cavato*" massimo) dell'impianto è pari a circa 300 t/g corrispondente a circa 100.000 t/a.

Il ciclo produttivo è articolato in una serie di operazioni e attività che vengono svolte in maniera consecutiva in reparti definiti come segue:

Reparto 1 "composizione"

(ricevimento e stoccaggio materiali + preparazione miscela vetrificabile)

Le materie prime arrivano in stabilimento su mezzi attrezzati e vengono scaricate ed immagazzinate nel reparto composizione con movimentazione di tipo:

- pneumatico, utilizzando aria compressa fornita dai compressori di cui sono dotati gli automezzi;
- meccanico, utilizzando un sistema a benna-carroponete per il trasferimento della sabbia in silos dopo essere stata scaricata dagli automezzi in vasche di cemento;
- manuale per l'immissione nei silos di piccoli quantitativi contenuti in sacchi di carta, fusti metallici o plastica.

Le miscele decoloranti vengono preparate manualmente e stoccate in silos dedicati.

Le diverse materie prime vengono estratte dai silo tramite canali vibranti e/o coclee che alimentano apposite tramogge di pesatura.

Le materie pesate vengono quindi convogliate prima in un mescolatore, poi alle tramogge operative dei forni. L'impianto di preparazione delle miscele funziona 24 h/g per tutto l'arco dell'anno.

Il rottame derivante:

- dal reparto scelta viene stoccato in box esterno e successivamente riceve un adeguamento volumetrico in un mulino a martelli;
- dal reparto forni/formatura, derivante dalla rimozione delle "corde" da condizioni di minimo cavato e cambio articolo, viene preventivamente raffreddato in acqua e raccolto in casse metalliche atte al trasporto in box esterno.

Il rottame di vetro contenuto nelle casse metalliche viene trasportato, a mezzo di carrelli elevatori muletto, in un box in cemento armato posto in prossimità dello stoccaggio della sabbia per il vetro bianco ed in cumulo su piazzale per il vetro colorato.

Il vetro colorato viene invece conferito esternamente a ditte autorizzate al trattamento rifiuti a differenza del vetro bianco che viene normalmente riutilizzato ed immesso nel forno fusorio in quantità stabilite previo ulteriore trattamento di frantumazione e vagliatura. Il rottame così predisposto viene prelevato con pala meccanica e trasportato nei box del reparto composizione dove tramite elevatori a tazze viene convogliato all'interno di silos di alimentazione del forno.

Vengono riutilizzate anche le polveri dell'elettrofiltro per la presenza nelle stesse di calcio, selenio e solfato con riduzione del consumo di materia prima pura. La polvere riutilizzata ed inserita nel ciclo di fusione costituisce circa lo 0,1% della miscela vetrificabile.

Reparto 2 "forni"

(fusione, condizionamento e alimentazione macchine)

Dalla tramoggia del forno la miscela vetrificabile viene infornata mediante una caricatrice automatica a pala nella prima parte del bacino, detta "zona di fusione". Qui, a temperature di 1500-1550°C si genera il bagno di vetro che fluisce verso la zona di affinaggio ove, a 1550-1580°C, vengono eliminati i gas accumulati nella massa vetrosa.

La fusione della miscela vetrificabile avviene in tre distinti forni di tipo End-port (forno 9, 10 e 12) riscaldati con bruciatori a gas metano.

A seguito degli interventi migliorativi fatti in occasione del loro ultimo rifacimento, i forni 9 e 12 possono definirsi "forni ibridi" in quanto sono stati dotati di "boosting elettrico" in grado di fornire fino a circa il 30% dell'energia di fusione.

I forni a bacino di tipo End-port hanno la caratteristica di essere dotati di due camere di rigenerazione che, operando il riscaldamento dell'aria di combustione, permettono di realizzare un importante recupero energetico.

In particolare, i fumi di combustione vengono aspirati dal camino tramite tiraggio indiretto con eiettori ad aria e, prima di raggiungere il camino, passano attraverso una delle due camere di rigenerazione alla quale cedono parte del loro calore riscaldando gli impilaggi ceramici ivi contenuti.

Mediante apposite valvole ogni 20 minuti il ciclo viene invertito ed i fumi vengono fatti passare attraverso l'altra camera di rigenerazione. L'aria di combustione, invece, viene preriscaldata proprio attraverso il passaggio nella camera di rigenerazione che in quel momento non è attraversata dai fumi ed anch'essa, pertanto, è sottoposta a un ciclo di inversione ogni 20 minuti.

I forni sono costruiti internamente in materiale refrattario elettrofuso, mentre le superfici esterne sono rivestite con materiali refrattari isolanti per contenere le dispersioni di calore.

Sono di seguito descritti i forni installati nello stabilimento:

Forno n°	Potenzialità di fusione (cavato massimo) t/g	Tipo di vetro
9	60	Vetro bianco sonoro superiore (cristallino)
10	80	Vetro bianco per pressato e soffiato
12	160	Vetro bianco per pressato e soffiato
Tot.	300	

Il vetro fuso affinato fluisce attraverso “una gola” in un canale di pre-condizionamento e da qui viene distribuito alle macchine formatrici attraverso i canali di condizionamento della goccia, tutti riscaldati con bruciatori a gas metano.

I canali che alimentano le macchine formatrici sono in totale 18, nr. 6 canali sono asserviti al Forno 9, nr. 7 al Forno 10 e nr. 5 al Forno 12.

Nei canali di condizionamento può avvenire la colorazione del vetro con l'impiego di fritte vetrose basso-fondenti.

Reperto 3 “fabbricazione”

Dai canali di alimentazione il vetro fuso viene distribuito alle macchine sotto forma di gocce per essere stampato, mediante tecnologie di pressatura e presso-soffiatura, in stampi.

Le principali macchine presenti sono:

- presse o presso-soffiatrici a movimento pneumatico e meccanico;
- scalottrici a caldo, per articoli soffiati, con fiamme gas metano/ossigeno;
- ribrucciatrici per la pulitura a fuoco di articoli pressati e macchine di tempera;
- macchine di saldatura per calici equipaggiate con bruciatori alimentati a metano/ossigeno;
- macchine scalottrici dotate di taglio al laser.

Le macchine formatrici sono dotate di bruciatori ad acetilene per “l'affumicatura” (lubrificazione) degli stampi di formatura. Per la lubrificazione di stampi e meccanismi vengono inoltre utilizzati vari tipi di oli minerali.

Reperto 4 “scelta e confezionamento”

(trattamento termico di ricottura + controllo, scelta e confezionamento)

Il trattamento di ricottura, eseguito in tunnel di ricottura alimentati a gas metano, serve per eliminare le tensioni interne residue dovute al raffreddamento troppo rapido subito durante e dopo la formatura.

Per determinati articoli si opera un processo di tempera termica finalizzata a conferire al prodotto una maggiore resistenza meccanica. L'operazione è eseguita in 3 muffole funzionanti a gas metano.

Gli articoli prodotti all'uscita del forno di ricottura subiscono un trattamento a freddo di nebulizzazione di emulsione acqua/antiabrasivo. Sono poi convogliati su nastri trasportatori lungo i quali sono installate macchine che eseguono le operazioni di controllo e di scelta.

Alla fine della linea, macchine automatiche provvedono al confezionamento e all'imballaggio degli articoli. Successivamente i bancali sono avvolti in cappucci termoretraibili ed inviati in un fornetto di termoretrazione funzionante a metano e depositati nei magazzini aziendali in attesa della loro spedizione.

Servizi ausiliari

Reperto 5 “Meccanici macchine automatiche” (manutenzione macchine e linee)

Reperto 6 “Officina manutenzione stampi” (manutenzione stampi)

Reperto 7 “Manutenzioni elettromeccaniche”

Reperto 8 “Manutenzione utilities” (manutenzioni generali)

Reperto 9 “Magazzino” (immagazzinamento e spedizioni)”

Nello stabilimento sono svolte attività accessorie funzionali alle fasi di produzione sopra riportate.

Gli stampi e le attrezzature montati sulle macchine formatrici sono sottoposte a manutenzione periodica tramite operazioni di sabbiatura e lavaggio. Le operazioni di ripristino sono eseguite con utensili pneumatici o manuali o con macchine utensili, mentre il ripristino dei riporti in leghe metalliche è realizzato per saldatura.

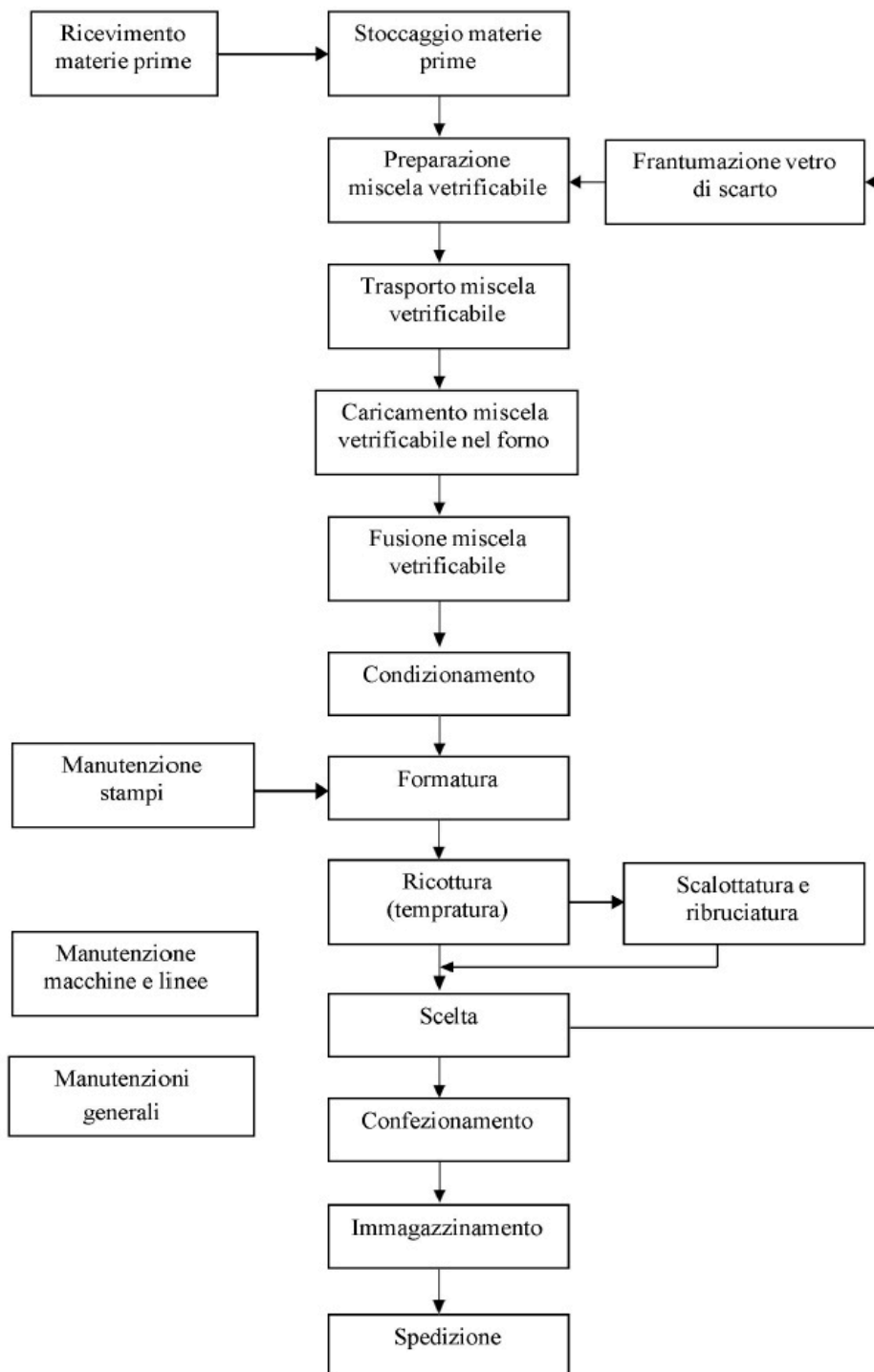
Possono essere eseguiti anche trattamenti superficiali sugli stampi e sulle attrezzature; consistono nell'applicazione a spruzzo di prodotti a base di grafite e resine pigmentate, cromatura..

Gli stampi manutentati sono preriscaldati a 400-500°C in forni a gas metano prima di ritornare alla macchina formatrice.

Le attrezzature smontate dalle macchine di fabbricazione vengono pulite in apposita lavatrice mediante spruzzatura di soluzione di un detergente alcalino. I pezzi lavati vengono sottoposti a ripristini manuali con appropriati utensili.

La manutenzione generale è suddivisa in due distinti reparti:

- reparto elettro-meccanico la cui attività è svolta prevalentemente sugli impianti dello stabilimento ad eccezione di qualche saltuario intervento su componenti elettrici od elettronici che viene eseguito in reparto;
- reparto utilities in cui si eseguono manutenzioni tramite saldatura o direttamente su impianti associati alla rete di distribuzione aria ed alla rete di distribuzione acque di processo.



C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati alle emissioni in atmosfera, al consumo di risorse idriche ed energetiche, alle emissioni di rumore ed alla produzione di rifiuti.

C 2.1 Materie prime e consumi

Materie prime

Le principali materie prime per la produzione del vetro sono la silice (sabbia) che funge da vetrificante formando il reticolo vetroso, il carbonato di sodio (soda) che agisce come fondente abbassando la temperatura di fusione della silice e il carbonato di calcio (calcare) che funge da stabilizzatore rendendo il vetro più resistente agli agenti atmosferici e chimici.

Sono poi aggiunti anche altri componenti come rappresentato nella sottostante tabella.

Materia prima	Stato fisico	utilizzo	Modalita' di stoccaggio
Sabbia silicea	solido	vetrificante	vasche di stoccaggio
Marmo (calcio carbonato)	solido	stabilizzante	silos
Soda (sodio carbonato)	solido	fondente	silos
Carbone	solido	affinante	sacchi
Dolomite (carbonato di calcio e magnesio)	solido	stabilizzate	silos
Feldspato sodico	solido	stabilizzate/ vetrificante/fondente	silos
Potassio carbonato	solido	fondente	silos/big-bag
Bario carbonato	solido	stabilizzante	silos
Zinco ossido	solido	stabilizzante	silos/big-bag
Cobalto ossido premix	solido	decolorante	sacchi
Carbonato di potassio	solido	fondente	silos/big-bag
Selenio di bario	solido	decolorante	fustini
Sodio solfato	solido	affinante	silos
Cerio ossido	solido	ossidante	sacchi
Erbio ossido	solido	decolorante	sacchi

Rottame di vetro (sottoprodotto)	solido	vetrificante	vasche di stoccaggio
Polverino elettrofiltro (sottoprodotto)	solido		silos/big bag

Per quanto riguarda il rottame di vetro acquistato all'esterno lo stesso entra in stabilimento come End of Waste a differenza del rottame autoprodotta che viene classificato come sottoprodotto come pure il polverino dell'elettrofiltro.

C 2.2 Energia

L'Azienda si approvvigiona di energia elettrica dal gestore.

Risulta installato uno scambiatore di calore a valle dei forni fusori e prima del punto di emissione E116 per la produzione di acqua calda sanitaria.

Risultano installati alcuni impianti fotovoltaici di potenza massima pari a 2.900 kWp distribuiti su varie zone dello stabilimento, quali:

- reparto scelta
- magazzino prodotto finito C5
- magazzino prodotto finito D1
- mensa aziendale

L'energia termica utilizzata è prodotta da bruciatori alimentati a gas metano, prelevato dal gestore, ed utilizzato principalmente per i forni fusori e la linea produttiva. In un'ottica di riduzione dell'emissione di CO₂ è previsto l'utilizzo di biometano proveniente da fonti rinnovabili e acquistato con certificato di garanzia.

C 2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III del D.Lgs. 152/06.

Ove tecnicamente possibile, le emissioni sono captate nel punto più prossimo al luogo in cui si generano.

E' emersa la presenza di emissioni diffuse di polveri, sostanze organiche volatili e prodotti di combustione dovute principalmente a:

- lubrificazione degli stampi
- fiamme di combustione metano dei sistemi di riscaldamento nastri trasportatori ribruiatrici
- stoccaggio sabbia durante le operazioni di scarico e deposito/movimentazione interna. La sabbia in ingresso contiene mediamente una % di umidità del 4%
- stoccaggio rottame di vetro
- scarico e stoccaggio rottame esterno

L'utilizzo distribuito e generalizzato di bruciatori e prodotti rende tecnicamente impossibile la captazione ed il convogliamento delle emissioni prodotte in queste fasi che fuoriescono come emissioni diffuse, il cui

allontanamento è reso possibile grazie all'elevata termica ascensionale ed all'architettura dei capannoni in cui sono svolte le attività.

Sono state valutate dal Gestore come estremamente limitate le emissioni diffuse di polveri provenienti dalle fasi di movimentazione di materiali polverulenti.

E' esclusa la presenza di emissioni fuggitive.

Sono presenti sistemi di abbattimento delle polveri sulle emissioni provenienti da:

- . sili di stoccaggio dei prodotti polverulenti,
- . trasporto della miscela vetrificabile,
- . colorazione vetro (Feeder),
- . taglio laser reparto fabbricazione,
- . banchi su cui sono svolte operazioni di aggiustaggio,
- . operazioni meccaniche svolte con mola affilatrice, levigatrice a rullo e lapidello,
- . banchi su cui sono svolte operazioni di metallizzazione e aggiustaggio.

Sono presenti sistemi di abbattimento polveri e nebbie oleose sulle emissioni provenienti dalle fasi lavorative svolte nelle officine (sabbatura, tornitura, lucidatura, trattamento stampi, lavaggio stampi etc.).

Sulle emissioni dei forni fusori è adottato un sistema di contenimento degli inquinanti costituito da dosaggio di calce per contenere l'emissione di gas acidi ed elettrofiltro per limitare l'emissione di materiale particolato. Su tale emissione è inoltre installato un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni.

Sono presenti sistemi di abbattimento dei gas acidi contenuti nelle emissioni provenienti dalle fasi di cromatura degli stampi.

La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.

Ad esclusione di quelle considerate, non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

Prelievi idrici

L'approvvigionamento avviene tramite:

- . acquedotto comunale per le acque destinate ad uso domestico;
- . n. 2 pozzi (denominati pozzo n. 2 e pozzo n. 3) per le acque ad uso industriale di processo, di raffreddamento e per nr. 3 servizi igienici per i quali è previsto il collegamento all'acquedotto comunale entro il 2026.

Nel ciclo produttivo i principali utilizzi sono relativi all'umidificazione della miscela vetrificabile, al raffreddamento di alcune attrezzature (sonde di livello e caricatrici), dei macchinari e del vetro di scarto e ad alcuni cicli di lavorazione a freddo (scalottatura con macchine Biebuyck).

Al fine della riduzione del consumo di risorsa idrica, sono presenti sistemi per il riciclo dell'acqua nel processo produttivo attraverso il ricorso a circuiti chiusi di raffreddamento (es. raffreddamento compressori asserviti a torri evaporative, raffreddamento pistoni, caricatori forno, boosting, impianto condizionamento mensa aziendale) e sono recuperate le acque dagli impianti di disoleazione.

Scarichi idrici

Sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione del Decreto 06 novembre 2003 n. 367.

Esistono due punti di scarico in acque superficiali (Rio Venzola): il primo, identificato come S1, caratterizzato dalla presenza di acque reflue industriali (processo e raffreddamento) e meteoriche; il secondo, identificato come S2, caratterizzato da sole acque meteoriche. Sono inoltre presenti altri due scarichi idrici in acque superficiali (Rio Bergnola), di sole acque meteoriche, identificati come S4 e S7.

Le acque industriali provengono prevalentemente dallo scarico delle vasche, stramazzi ed impianti disoleazione dei sottoforni, dell'impianto di trattamento delle acque di cromatura e da due dei tre impianti di addolcimento delle acque prelevate.

I reflui derivanti dalla sala di cromatura, dalle vasche di lavaggio dell'impianto e dalla depurazione degli scrubbers subiscono trattamenti di acidificazione, riduzione, precipitazione, chiarificazione, neutralizzazione e disoleazione prima di essere canalizzati allo scarico con le acque di raffreddamento e quota parte di quelle meteoriche.

Gli impianti di addolcimento sono dotati di sistema automatico di rigenerazione delle resine e di vasche di accumulo per i lavaggi delle rigenerazioni. Tale stoccaggio consente un rilascio graduale della soluzione di risulta, in modo da avere uno scarico caratterizzato da concentrazioni di cloruri sempre inferiori ai limiti di accettabilità.

Le acque di cromatura, raffreddamento forno, scarichi compressori pompe vuoto serbatoi e filtri e le acque di lubrificazione cesoie dopo singoli impianti di pretrattamento vengono inviati, prima dello scarico in acque superficiali ad un flottatore chimico-fisico.

Le acque meteoriche, per le quali è dichiarato non sussistere le condizioni di assoggettabilità alle disposizioni della Direttiva Regionale n. 286/05, sono quelle derivanti dalle zone magazzino prodotti finiti e serbatoio pensile.

Nella pubblica fognatura, ed in più punti di scarico (8 nella parte intubata del Cavo Venzola, 7 nel tronco fognario di Viale Martiri della Libertà ed uno nella condotta di Via Carducci) sono invece recapitate tutte le acque reflue domestiche, quelle dell'impianto di addolcimento al servizio della mensa aziendale e parte di quelle meteoriche.

Quota parte delle acque meteoriche e domestiche immesse nella pubblica fognatura (pari a circa 2500 m³/anno) traggono origine dall'area interna occupata dalla società After Glass S.p.A.

C 2.5 Rifiuti e Produzione

I rifiuti prodotti e le loro modalità di deposito temporaneo sono rappresentate nella planimetria allegata alla presente.

C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. Solo eventi incidentali come sversamenti di oli, acidi etc, o perdite della rete fognaria interrata dello Stabilimento possono portare all'immissione nel suolo di sostanze e/o preparati chimici in grado di inquinare il suolo e le falde sotterranee. A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, è prescritto e mantenuto attivo uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, mediante due piezometri situati a monte e a valle delle linee di deflusso della falda rispetto allo Stabilimento.

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

La verifica eseguita, svolta nel rispetto dei criteri previsti dall'Allegato 1 al D. M. 95/2019, ha mostrato la presenza nell'insediamento di una sostanza pericolosa pertinente (gasolio in due cisterne interrate per l'alimentazione dei gruppi elettrogeni di emergenza).

Dalla valutazione è emerso, considerando la gestione delle attività quotidiane, la creazione di procedure mirate, le buone pratiche in uso, le verifiche di tenute, le caratteristiche strutturali del sito, ancorché la stessa tipologia di produzione, che l'attività condotta nelle normali e prevedibili condizioni di esercizio dell'impianto, con riferimento alla sostanza pertinente ed ai relativi centri di rischio, non comportasse un rischio significativo di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

Con DET-AMB-2020-3574 è stata autorizzata la dismissione delle n.2 cisterne e la loro sostituzione con nuovi serbatoi fuori terra con messa in sicurezza definitiva tramite inertizzazione delle stesse. I nuovi serbatoi attualmente installati sono entrambi dotati di bacino di contenimento e uno anche di tettoia di protezione.

C 2.7 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

- 1) ventilatori filtro impianto di preparazione miscele;
- 2) impianto di riduzione gas metano forni F10 – F 9;
- 3) cavedio sala compressori;
- 4) torre di raffreddamento forno F10;
- 5) torre di raffreddamento forno F12;
- 6) disoleatore centrale;
- 7) centrale termica principale;
- 8) pompe di raffreddamento compressori
- 9) elettrofiltro forni fusori;

ed inoltre:

- il funzionamento degli impianti risulta essere a ciclo produttivo continuo ed "esistente", così definito dall'art. 2 DM 11/12/1996, ugualmente soggetto al rispetto dei limiti di immissione differenziali in quanto non rispondente ai limiti di immissione assoluti al momento dell'entrata dello stesso DM 11/12/1996, con conseguente predisposizione di un piano di risanamento; tale piano di bonifica acustica risulta essere pienamente completato;
- la ditta risulta essere inserita nella classe acustica V (aree prevalentemente industriali) a cui competono un limite diurno di 70.0 dB(A) ed un limite notturno di 60.0 dB(A);
- i ricettori sensibili prossimi allo stabilimento sono costituiti da civili abitazioni e da attività commerciali ed artigianali;
- i ricettori risultano ubicati in aree classificate acusticamente IV (aree di intensa attività umana) a cui

competono un limite diurno di 65.0 dB(A) ed un limite notturno di 55.0 dB(A);

- vengono dichiarati rispettati i valori assoluti e differenziali di immissione (ex DPCM 14/11/97) presso i limitrofi ricettori per le rispettive classi di appartenenza, indicati dalla zonizzazione acustica comunale.

C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 105/2015 e s.m.i. "Attuazione della Direttiva 2012/18/UE" – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

Il Gestore deve valutare le potenziali situazioni di emergenza in fase di esercizio dell'impianto e deve essere adottato un piano di emergenza interno che correlli ogni scenario alle azioni da intraprendere. In tale piano deve anche essere prevista l'investigazione post-incidentale.

L'azienda, al fine di tutelare l'ambiente, è tenuta a tenere sempre sotto controllo i prodotti pericolosi mediante strumenti gestionali che prevedono verifiche periodiche, monitoraggi, adozione di adeguati sistemi di contenimento, nonché l'implementazione dei piani di informazione e formazione dei lavoratori e delle procedure di emergenze.

C 2.9 Bonifiche ambientali

Nel sito non insistono contaminazioni storiche.

C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

Per il rinnovo dell'autorizzazione il Gestore ha preso come riferimenti le BAT Conclusions per la produzione del vetro - Decisione di esecuzione della Commissione del 28 febbraio 2012 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per la produzione del vetro ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali [notificata con il numero C(2012) 865] (2012/134/UE) [L 70 dell'8 marzo 2012]

<i>Sistemi di gestione ambientale</i>			
(punto 1.1.1 della Decisione 2012/134/UE)			
ARGOMENTO	TECNICA DELLA BAT	APPLICAZIONE	NOTE
Sistema di gestione ambientale	Sistema di gestione ambientale	NO In corso di svolgimento	Ad oggi la Bormioli Luigi ha predisposto diverse procedure ambientali ed ha programmato di adottare un sistema di gestione ambientale conforme alla ISO 14001 entro il 2026
<i>Efficienza energetica</i>			
(punto 1.1.2 della Decisione 2012/134/UE)			
ARGOMENTO	TECNICA DELLA BAT	APPLICAZIONE	NOTE
Riduzione del consumo energetico specifico	Ottimizzazione di processo, mediante il controllo dei parametri operativi	SI	Gli impianti sono gestiti e controllati attraverso softwares di supervisione. Questo consente il massimo controllo operativo dei parametri di funzionamento del processo.

	Manutenzione regolare del forno	SI	Esistono appositi calendari di manutenzione.
	Ottimizzazione della progettazione del forno e della scelta della tecnica di fusione	SI	In fase di rifacimento vengono scelte tutte le tecnologie volte al risparmio energetico, a livello di materiali e coibentazioni con particolare attenzione al recupero del calore dai fumi uscenti dalla camera di fusione.
	Applicazione di tecniche di regolazione nei processi di combustione	SI	Gli impianti sono gestiti e controllati attraverso softwares di supervisione. Questo consente il massimo controllo operativo dei parametri di funzionamento del processo. Inoltre, se necessario vengono svolte dagli operatori particolari procedure volte alla verifica del setting del processo di combustione (in particolare si parla di regolazioni dei bruciatori).
	Utilizzo di livelli più elevati di rottame di vetro, laddove disponibili e qualora fattibile dal punto di vista economico e tecnico	SI	L'ALTA QUALITA' DEL PRODOTTO FINITO non rende possibile l'utilizzo di alte percentuali di rottame esterno (materia prima seconda); tuttavia non se ne esclude l'utilizzo qualora disponibile del rottame esterno sufficientemente trasparente.
	Uso di una caldaia con recupero di calore per il recupero energetico, se fattibile dal punto di vista economico e tecnico	SI	Nel 2023 è stato realizzato il progetto relativo all'installazione di uno scambiatore di calore a valle dei forni fusori e prima del punto di emissione E116 per il recupero energetico finalizzato alla produzione di acqua calda sanitaria
			NON APPLICABILE
	Preriscaldamento di miscele vetrificabili e rottame di vetro, se fattibile dal punto di vista economico e tecnico	NO	Dal punto di vista tecnico, la miscela ad oggi non può essere preriscaldata. La quantità di rottame non giustifica l'investimento (no fattibilità economica)

Stoccaggio e movimentazione dei materiali

(punto 1.1.3 della Decisione 2012/134/UE)

ARGOMENTO	TECNICA DELLA BAT	APPLICAZIONE	NOTE
Riduzione delle emissioni di polveri diffuse	Stoccaggio del materiale pulverulento sfuso in silos chiusi dotati di un sistema di abbattimento delle polveri	SI	I materiali che entrano nella miscela dei forni vengono insilati o caricati con big-bag / sistemi chiusi. Ad essi è associato un filtro a maniche per l'abbattimento delle polveri. È fatta eccezione per la sabbia che deve contenere una certa quantità di umidità (almeno pari al 1,8%) per evitare problemi di trasporto della composizione (de-miscelazione) e/o di spolverio della composizione durante il caricamento del Forno.
	Stoccaggio delle materie fini in container chiusi o contenitori sigillati	SI	Lo stoccaggio delle materie fini è sempre effettuato in contenitori chiusi

	Stoccaggio in un luogo riparato delle scorte di materie prime polverulenti	SI	utti i materiali polverulenti vengono stoccati in luoghi ripara
	Utilizzo di veicoli per la pulizia delle strade e di tecniche di abbattimento ad acqua	SI	La pulizia dei piazzali viene effettuata con regolarità sia manualmente che tramite moto-scopa.
	Per le materie trasportate fuori terra, utilizzare trasportatori chiusi per evitare perdita di materiale	SI	Il trasporto delle materie prime nel reparto composizione avviene su nastri trasportatori chiusi o con trasporto pneumatico, con coclee e canali vibranti chiusi.
	Se viene utilizzato il trasporto pneumatico, applicare un sistema a tenuta stagna dotato di un filtro per pulire l'aria di trasporto prima del rilascio	SI	Sono presenti dei filtri sul sistema di carico pneumatico dei silos per evitare che fuoriesca materiale.
	Umidificazione della miscela vetrificabile	SI	L'umidificazione della miscela è data dal contenuto di umidità della sabbia
	Utilizzo di materie prime che non causano fenomeni di decrepitazione (principalmente dolomite e calcare)	NO	NON APPLICABILE nel processo produttivo dello stabilimento
	Utilizzo di un'aspirazione che sfiata verso un sistema di filtrazione nell'ambito probabile che vengono prodotti polveri (es. apertura di involucri, manipolazione miscele vetrificabili di processi in cui è per fritte, smaltimento filtri a maniche per le polveri, vasche di fusione a volta fredda).	SI	L'apertura dei big bags e la sostituzione dei filtri a maniche per polveri avvengono in maniera confinata senza rischio di emissioni diffuse.
	Utilizzo di alimentatori a coclea chiusi.	SI	Si utilizzano alimentatori a coclea chiusi.
	Chiusura delle sedi di alimentazione.	SI	I forni vengono alimentati ognuno attraverso un'apertura laterale dove è presente una pala "inforatrice" raffreddata ad acqua in funzionamento automatico continuo: in questa sede non ci possono essere emissioni diffuse in quanto la miscela è umida e viene immediatamente fusa.

Tecniche primarie generali

(punto 1.1.4 della Decisione 2012/134/UE)

ARGOMENTO	TECNICA DELLA BAT	APPLICAZIONE	NOTE
-----------	-------------------	--------------	------

Riduzione del consumo energetico	La tecnica consiste in una serie di operazioni di monitoraggio e manutenzione che possono essere utilizzate da sole o adeguatamente combinate a seconda del tipo di forno, allo scopo di ridurre al minimo gli effetti che ne determinano l'invecchiamento, come sigillatura del forno e dei blocchi bruciatori, mantenimento massimo isolamento, controllo condizioni stabilizzate di fiamma, controllo del rapporto aria/combustibile.	<i>SI</i>	<p>Sono in atto operazioni di monitoraggio e la manutenzione del forno. Alla partenza dei nuovi Forni viene utilizzata una tecnica innovativa di saldatura ceramica eseguita da una ditta specializzata che permette di ottenere una maggiore efficienza della stessa.</p> <p>Sempre al momento dell'avviamento del Forno vengono inoltre eseguite delle sigillature a caldo sia delle imposte volta che dei blocchi bruciatori. Infine periodicamente vengono calendarizzate le varie sigillature in modo da ridurre l'aumento delle dispersioni termiche e quindi del consumo energetico del Forno.</p> <p>Infine si effettuano continue verifiche del rapporto aria/gas, modifiche e regolazioni ai bruciatori del Forno per mantenere elevati livelli prestazionali nella combustione.</p>
Selezione controllo materie prime	Utilizzo di materie prime e rottame di vetro esterno con bassi livelli di impurità	<i>SI</i>	Lo stabilimento utilizza prevalentemente rottame interno. Riguardo alle % di rottame esterno e Materie Prime utilizzati, sono accettati bassissimi livelli di impurità (considerata la produzione di alti livelli qualitativi).
	Utilizzo di materie prime alternative	<i>SI</i>	Vengono eseguiti controlli del rottame di vetro in ingresso e resi quelli con livelli di impurità elevati.
	Utilizzo di combustibili con impurità metalliche ridotte	<i>SI</i>	Si utilizza il gas naturale.
Monitoraggio periodico di	Monitoraggio continuo dei parametri critici di processo al fine di garantire la stabilità dello stesso, per esempio temperatura, alimentazione di combustibile e flusso d'aria	<i>SI</i>	I parametri critici dei forni ed impianti sono acquisiti, registrati in automatico e monitorati. Eventuali anomalie, inoltre, generano degli allarmi.
	Monitoraggio periodico di parametri di processo al fine di prevenire/ridurre l'inquinamento, per es. il tenore di O2 dei gas di combustione per controllare il rapporto combustibile/aria	<i>SI</i>	Come al punto precedente. Inoltre il controllo della combustione viene fatto monitorando le temperature del forno ed i parametri di aria/metano.
	Misurazioni continue delle polveri, delle emissioni di NOx e di SO2 o misurazioni discontinue almeno 2 volte all'anno, associate al controllo dei parametri alternativi al fine di garantire il corretto funzionamento del sistema di trattamento fra una misurazione e l'altra	<i>SI</i>	<p>A partire da gennaio 2025 è attivo il sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni di NOx, SOx e Polveri (SME) che fornisce la garanzia del corretto funzionamento del sistema di trattamento fumi dei forni fusori.</p> <p>A questo si aggiunge una misurazione annuale discontinua eseguita da un laboratorio esterno qualificato.</p>
	Misurazioni periodiche continue o regolari delle emissioni di NH3, quando si applicano tecniche di riduzione catalitica selettiva SCR o non catalitica selettiva SNCR	<i>NO</i>	NON APPLICABILE non sono previste tecniche SCR o SNCR.

	Misurazioni periodiche continue o regolari delle emissioni di CO quando si applicano tecniche primarie o di riduzione chimica mediante combustibile per le riduzioni delle emissioni di NOx o nella combustione parziale	SI	Periodicamente vengono eseguite analisi discontinue di CO con analizzatore portatile per ottimizzare la combustione nella camera del forno. Ad esse si sommano le analisi annuali della Stazione Sperimentale del Vetro.
	Esecuzione di misurazioni periodiche regolari delle emissioni di HCl, HF, CO e di metalli, in particolare quando si utilizzano materie prime contenenti sostanze o nell'eventualità che si verifichi una combustione parziale	SI	Vengono eseguite analisi annuali dalla Stazione Sperimentale del Vetro.
	Monitoraggio continuo di parametri alternativi per garantire il corretto funzionamento del sistema di trattamento dei gas di scarico e il mantenimento dei livelli delle emissioni tra una misura discontinua e l'altra. Il monitoraggio dei parametri alternativi include: alimentazione dei reagenti, temperatura, alimentazione acqua, tensione, rimozione di polveri, velocità delle ventole ecc.	SI	I parametri critici del sistema di trattamento dei gas di scarico sono acquisiti, registrati in automatico e monitorati da personale specializzato che effettua anche delle verifiche periodiche di funzionalità, che si esplicita nel programma di manutenzione.
Limitazione delle emissioni di monossido di carbonio e riduzione NOx	Le tecniche primarie per la riduzione delle emissioni di NOx si basano su modifiche della combustione (per esempio riduzione del rapporto aria/combustibile, bruciatori a bassa emissione di NOx). La riduzione chimica mediante combustibile consiste nell'aggiunta di combustibile a base di idrocarburi alla corrente del gas di scarico al fine di ridurre i NOx formati nel forno. L'aumento delle emissioni di CO in seguito all'applicazione di queste tecniche può essere limitato mediante un attento controllo dei parametri operativi.	SI	Le tecniche primarie per la riduzione delle emissioni di NOx sono applicate: <ol style="list-style-type: none"> 1. riduzione del rapporto aria/combustibile 2. bruciatori a bassa emissione di NOx
Limitazione delle emissioni di ammoniaca (NH3) quando sono applicate tecniche di riduzione catalitica selettiva (SCR o SNCR)	La tecnica consiste nell'adottare e mantenere condizioni di funzionamento idonee dei sistemi SCR o SNCR di trattamento dei gas di scarico, allo scopo di limitare le emissioni dell'ammoniaca che non ha reagito	NO	NON APPLICABILE non sono previste tecniche SCR o SNCR.

Emissioni in acqua derivanti dai processi di fabbricazione del vetro

(punto 1.1.5 della Decisione 2012/134/UE)

ARGOMENTO	TECNICA DELLA BAT	APPLICAZIONE	NOTE
Riduzione del consumo di acqua	Riduzione al minimo delle perdite e delle fuoriuscite	<i>SI</i>	A livello di Servizi Generali, la rete è controllata e mantenuta regolarmente.
	Reimpiego dell'acqua di raffreddamento e di pulizia dopo lo spurgo	<i>SI</i>	Le acque di raffreddamento del vetro sono riutilizzate e nel 2024 la quantità di acque recuperate riutilizzate nel ciclo produttivo è stata pari a circa 200.000 m ³ .
	Utilizzo di un sistema idrico a circuito semichiuso nei limiti della fattibilità tecnica ed economica	<i>SI</i>	I circuiti di raffreddamento dei compressori e delle utenze forno sono a circuito chiuso con presenza di torri evaporative per il raffreddamento dell'acqua stessa.
Sistemi di trattamento delle acque reflue	Tecniche di controllo dell'inquinamento standard, quali assestamento, vagliatura, scrematura, neutralizzazione, filtrazione, aerazione, precipitazione, coagulazione, flocculazione e simili. Tecniche standard di buone pratiche per il controllo delle emissioni prodotte dallo stoccaggio di materie prime liquide e sostanze intermedie, contenimento, ispezione/sperimentazione serbatoi, protezione di troppopieno ecc.	<i>SI</i>	Ove necessario, le tecniche di controllo e di buone pratiche sono effettuate (es. manutenzioni e verifiche periodiche all'impianto di filtrazione acque compressori) Dal 2015 è operativo un disoleatore chimico-fisico che tratta le acque reflue dell'impianto di cromatura, del raffreddamento impianti forni, gli scarichi delle pompe dei compressori e le acque di lubrificazione cesoie.
	Sistemi di trattamento biologico, quali fanghi attivi, biofiltrazione per rimuovere/decomporre i composti organici	<i>NO</i>	NON APPLICABILE
	Scarico nei sistemi comunali di trattamento delle acque reflue	<i>SI</i>	Tutti gli scarichi civili sono convogliati al depuratore consortile.
	Reimpiego esterno delle acque reflue	<i>NO</i>	NON APPLICABILE

Materiali di scarto derivanti dai processi di fabbricazione del vetro

(punto 1.1.6 della Decisione 2012/134/UE)

ARGOMENTO	TECNICA DELLA BAT	APPLICAZIONE	NOTE
Riduzione della produzione di materiali solidi di scarto da smaltire	Riciclaggio di materiali della miscela vetrificabile di scarto, laddove i requisiti qualitativi lo consentono	<i>NO</i>	NON APPLICABILE: Non esiste uno scarto fisiologico della miscela vetrificabile.

	Riduzione al minimo delle perdite durante lo stoccaggio e la movimentazione di materie prime	SI	Dove possibile vengono adottate tutte le cure per ridurre gli sprechi sulle materie prime
	Riciclaggio del vetro di scarto interno derivante da produzione di scarto	SI	Gli scarti di produzione interni rientrano nel ciclo produttivo come materia prima.
	Riciclaggio delle polveri nella formulazione della miscela vetrificabile laddove i requisiti qualitativi lo consentano	SI	Le polveri raccolte nei filtri a maniche solitamente vengono reintrodotti nella miscela vetrificabile dei forni fusori
	Valorizzazione di scarti solidi e/o fanghi attraverso un utilizzo interno appropriato o in altre industrie	SI	Gli scarti solidi (rottame e polveri raccolte nei filtri) sono recuperati nella miscela vetrificabile. Il restante viene smaltito come rifiuto da ditte autorizzate.
	Valorizzazione di materie refrattarie di fine ciclo di vita utile per possibili usi in altre industrie	SI	CONFERIMENTO AD IMPIANTI DI RECUPERO AUTORIZZATI
	Applicazione di bricchettatura di rifiuti di legata con cemento per il riciclaggio all'interno di cubilotti a vento caldo, laddove i requisiti qualitativi lo consentano	NO	Non pertinente: applicabile a produzione di lana di roccia.

Rumore derivante dai processi di fabbricazione del vetro

(punto 1.1.7 della Decisione 2012/134/UE)

ARGOMENTO	TECNICA DELLA BAT	APPLICAZIONE	
Riduzione delle emissioni di rumore	Effettuare una valutazione ambientale ed elaborare un piano di gestione del rumore adeguato all'ambiente locale	SI	valutazione rumore
	Racchiudere apparecchiature/meccanismi rumorosi in una struttura/unità separata	SI	
	Utilizzare terrapieni per separare la fonte di rumore	NO	
	Eeguire attività rumorose esterno durante il giorno	NO	
	Utilizzare pareti di protezione acustica o barriere naturali fra gli impianti e l'area protetta, in base alle condizioni locali	NO	

Emissioni di polveri provenienti da forni fusori

ARGOMENTO	TECNICA DELLA BAT	APPLICAZIONE	NOTE
Riduzione delle emissioni di polvere	Riduzione delle componenti volatili mediante trattamento delle materie prime. La formulazione della miscela vetrificabile può contenere componenti molto volatili che rappresentano i principali costituenti delle polveri emesse dal forno fusorio.	NO	NON APPLICABILE
	Fusione elettrica	NO	NON APPLICABILE
	Fusione a ossicombustione	NO	NON APPLICABILE
	Sistema di filtrazione: precipitatore elettrostatico o filtro a manica	SI	ELETTROFILTRO
	Sistema di lavaggio a umido	NO	NON APPLICABILE
Ossidi di azoto (NOx) provenienti da forni fusori			
(punto 1.5.2 della Decisione 2012/134/UE)			
ARGOMENTO	TECNICA DELLA BAT	APPLICAZIONE	NOTE
Riduzione delle emissioni di NOx	Riduzione del rapporto aria/combustibile	SI	Vengono ridotte al minimo le fuoriuscite d'aria all'interno del forno, anche attraverso apposite manutenzioni/sigillature. Inoltre, i parametri di combustibile e comburente sono monitorati in continuo.
	Riduzione della temperatura dell'aria di combustione	SI	I forni fusori di queste tipologie permettono una diminuzione della temperatura dell'aria di combustione.
	Combustione in più fasi: - Immissione di aria in fasi successive - Immissione di combustibile in fasi successive	NO	NON APPLICABILE Metodologia ancora poco sperimentata I forni fusori non sono stati progettati e costruiti per gestire una combustione in più fasi.
	Ricircolazione del flusso gassoso	NO	NON APPLICABILE I forni fusori non sono stati progettati e costruiti per gestire una combustione in più fasi
	Brucciatori a bassa emissione di NOx (low-NOX burners)	SI	
	Scelta del combustibile	NO	Gli impianti sono predisposti al solo utilizzo di gas metano.
	Fusione elettrica	PARZIALE	I forni 9 e 12 sono dotati di boosting elettrico e pertanto l'energia di fusione, almeno in parte, è fornita tramite energia elettrica. Nel corso del 2023 è stato potenziato il boosting elettrico del forno 9 e nel corso del 2025 è previsto il potenziamento del boosting elettrico del forno 12. A seguito di questi interventi i forni 9 e 12 possono definire forni ibridi ovvero forni nei quali l'energia elettrica contribuisce fino ad un 30% dell'energia di fusione.
	Fusione a ossi-combustione	NO	NON APPLICABILE

	Riduzione al minimo dell'utilizzo di nitrati nella formulazione della miscela vetrificabile. L'utilizzo di nitrati è applicato a prodotti di qualità elevata, per i quali è richiesto un vetro particolarmente privo di colore (chiaro) o sono prodotti vetri speciali. Materiali alternativi efficaci sono solfati, ossidi di arsenico, ossido di cerio	<i>SI</i>	Non si utilizzano nitrati
Ossidi di zolfo (SOx) provenienti da forni fusori			
(punto 1.5.3 della Decisione 2012/134/UE)			
ARGOMENTO	TECNICA DELLA BAT	APPLICAZIONE	NOTE
Riduzione delle emissioni di SOx	Riduzione al minimo del tenore di zolfo nella formulazione della miscela vetrificabile e ottimizzazione del bilancio dello zolfo	<i>SI</i>	Le materie prime sono selezionate e controllate per verifica del basso tenore in zolfo.
	Utilizzo di combustibili a basso tenore di zolfo	<i>SI</i>	Si utilizza gas naturale.
	Lavaggio a secco o semisecco associato a un sistema di filtrazione	<i>SI</i>	Viene utilizzata calce idrata (idrossido di calcio) come reagente nell'elettrofiltro
Acido cloridrico (HCl) e acido fluoridrico (HF) provenienti da forni fusori			
(punto 1.5.4 della Decisione 2012/134/UE)			
ARGOMENTO	TECNICA DELLA BAT	APPLICAZIONE	NOTE
Riduzione delle emissioni di HCl e HF	Scelta di materie prime per la formulazione della miscela vetrificabile a basso tenore di cloro e fluoro	<i>SI</i>	Le materie prime in ingresso hanno specifiche di basso tenore di cloro e fluoro.

Riduzione delle
emissioni di HCl e HF

	Riduzione al minimo del tenore di fluoro della formulazione della miscela vetrificabile e ottimizzazione del bilancio di massa del fluoro. La riduzione al minimo delle emissioni di fluoro derivanti dal processo di fusione può essere ottenuta mediante la riduzione al minimo/limitazione della quantità di composti del fluoro (per esempio fluorina) utilizzati nella formulazione della miscela vetrificabile in una proporzione minima rispetto alla qualità del prodotto finale. I composti di fluoro sono aggiunti alla formulazione della miscela vetrificabile per fornire un aspetto opaco o torbido al vetro.	SI	NON APPLICABILE Le materie prime utilizzate non contengono Fluoro
	Lavaggio a secco o semisecco associato a un sistema di filtrazione	SI	Nell'elettrofiltro è presente un sistema di abbattimento a reagente alcalino (idrossido di calce).
	Lavaggio a umido	NO	NON APPLICABILE
Metalli provenienti da forni fusori			
(punto 1.5.5 della Decisione 2012/134/UE)			
ARGOMENTO	TECNICA DELLA BAT	APPLICAZIONE	NOTE
Riduzione dei metalli	Sceita di materie prime per la formulazione della miscela vetrificabile a basso tenore di metalli	SI	Le materie prime in ingresso hanno specifiche di basso tenore di METALLI
	Riduzione al minimo dell'uso di composti metallici nella miscela vetrificabile, mediante una selezione idonea delle materie prime qualora si renda necessario la colorazione e decolorazione del vetro o al vetro siano conferite specifiche caratteristiche.	SI	L'uso di OSSIDI metallici nella miscela vetrificabile è ridotto al minimo, tenendo conto della colorazione necessaria al vetro.
	Lavaggio a secco o semisecco associato a un sistema di filtrazione	SI	Nel filtro a maniche è presente un sistema di abbattimento a reagente alcalino (idrossido di calce).
Riduzione del selenio	Riduzione al minimo dell'uso di composti del selenio nella formulazione della miscela vetrificabile, mediante una selezione idonea delle materie prime	SI	L'uso di composti del selenio nella miscela vetrificabile è ridotto al minimo, ma resta necessario per mantenere stabile il colore del vetro, parametro fondamentale vista l'elevata qualità richiesta.
	Lavaggio a secco o semisecco associata a un sistema di filtrazione	SI	Nell'elettrofiltro è presente un sistema di abbattimento a reagente alcalino (idrossido di calce).

Riduzione del Piombo	Fusione elettrica	NO	NON APPLICABILE
	Filtro a manica	NO	
	Precipitatore elettrostatico	SI	ELETTROFILTRO
	Lavaggio a secco o semisecco associato a un sistema di filtrazione	SI	Viene utilizzata calce idrata (idrossido di calcio) come reagente nell'elettrofiltro
Emissioni derivanti da processi a valle della catena produttiva			
(punto 1.5.6 della Decisione 2012/134/UE)			
ARGOMENTO	TECNICA DELLA BAT	APPLICAZIONE	NOTE
Processi polverosi a valle della catena produttiva	Condurre operazioni polverose sotto liquido	NO	NON APPLICABILE <i>Presso lo stabilimento non sono effettuati processi polverosi a valle della catena produttiva</i>
	Applicazione di un sistema di filtro a manica	NO	NON APPLICABILE <i>Presso lo stabilimento non sono effettuati processi polverosi a valle della catena produttiva</i>
Processi di lucidatura all'acido	Ridurre al minimo le perdite di prodotto lucidante garantendo una buona sigillatura del sistema di applicazione	NO	NON APPLICABILE <i>Presso lo stabilimento non sono effettuati processi di lucidatura all'acido</i>
	Applicazione di una tecnica secondaria, per esempio lavaggio a umido	NO	NON APPLICABILE <i>Presso lo stabilimento non sono effettuati processi di lucidatura all'acido</i>

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT settoriali.

D. SEZIONE DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato l'adeguatezza dell'impianto.

Il Gestore propone comunque un intervento di mitigazione acustica delle emissioni sonore nei confronti degli insediamenti abitativi posti sulla Via Carducci, in fronte al lato ovest dello stabilimento di produzione dove risulta presente un corridoio antistante i due portoni, uno superiore posto al piano produzione ed uno inferiore posto al piano terreno, presenti sul suddetto fronte fabbrica e utilizzati tra l'altro, soprattutto nei mesi estivi, come aperture di ripresa aria per la ventilazione naturale del reparto fabbricazione.

L'intervento prospettato è costituito da una sorta di "bussola" che andrebbe a sostituire e completare la tettoia esistente, realizzata con pannellature fonoassorbenti, dotata di una porta di accesso ad arrotolamento rapido, e con ampie superfici munite di griglie acustiche fonoassorbenti per consentire la ripresa dell'aria richiamata dal reparto di produzione.

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
2. **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
3. **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC (ora SAE), si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. D.Lgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- esiti degli autocontrolli previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo dell'A.I.A.,
- indicazioni materie prime in entrata e lavorate,
- bilancio di energia e bilanci idrici,
- ore di funzionamento impianti,
- flussi di massa stimati agli scarichi idrici e alle emissioni in atmosfera, esplicitando i parametri utilizzati per i calcoli,
- tipologia e quantità di rifiuti prodotti e/o smaltiti e loro destinazione (recupero/smaltimento, Italia o estero),
- altri controlli e monitoraggi,
- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon),
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente,
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Inoltre, per quanto concerne la matrice rifiuti, fino a diversa comunicazione da parte dell'Autorità Competente, come riportato nella nota Pg.Pr.2016.5562 del 18/04/16, tutti i report di monitoraggio annuali dovranno contenere lo stesso dettaglio di contenuti già indicati nello schema riportato nella nota citata, allineati alle informazioni di cui al Registro europeo delle emissioni "E-PRTR" (Reg. CE n. 166/2006, DPR n. 157/2011, D.Lgs. 46/2014).

Sistema di Monitoraggio in continuo delle emissioni (SME) certificato secondo la norma UNI EN 14181

Devono essere registrati e misurati obbligatoriamente con modalità continue, per l'emissione E116 i seguenti inquinanti e parametri di processo:

- portata volumetrica dei fumi emessi;
- pressione, temperatura, umidità e percentuale di ossigeno dei fumi emessi;
- polveri, ossidi di zolfo (SO_x) e ossidi di azoto (NO_x).

Il sistema di monitoraggio alle emissioni deve essere costituito complessivamente da :

- misuratore in continuo di Portata, Temperatura, Pressione;
- analizzatore in continuo di Ossigeno;
- analizzatore in continuo di Polveri;
- sonda di estrazione gas dal camino
- linea riscaldata per il trasferimento dei gas dal camino agli analizzatori;
- analizzatore in continuo multiparametrico (CO, SO_x, NO_x, H₂O).

Il sistema di rilevamento e registrazione deve rispondere alle caratteristiche indicate nell'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006.

Il sistemi di misurazione in continuo deve avere caratteristiche tali per cui gli intervalli di confidenza di ciascun risultato delle misurazioni effettuate, non ecceda le seguenti percentuali dei valori limite di emissione riferiti alla media giornaliera:

	Intervallo di confidenza
Polveri*	30%
NOx espressi come NO ₂ *	20%
SOx espressi come SO ₂ *	20%
O ₂	10%
H ₂ O	10%
* Fonte: D.Lgs. 152/2006, parte quarta, titolo III-bis, Allegato 1, punto C)	

L'intervallo di confidenza deve essere calcolato secondo quanto descritto nella norma norma UNI EN 14181.

I sistemi di misurazione in continuo alle emissioni devono essere sottoposti con regolarità a manutenzione, verifiche, test di funzionalità, calibrazione e taratura secondo quanto indicato nel D.Lgs 152/2006 - Allegato VI e dalla norma UNI EN 14181. Le procedure seguite dalla azienda, contenute nel Manuale di Gestione delle emissioni in atmosfera, devono essere tenute a disposizione dell'Autorità competente ed approvate da Arpae e devono comprendere almeno:

- verifiche periodiche ed automatiche di autodiagnosi del sistema;
- calcolo dell'intervallo di confidenza delle misurazioni;
- verifiche periodiche di calibrazione (zero e span con gas certificati) degli analizzatori. Il gestore deve perciò avere sempre disponibili bombole di gas certificate con garanzia di validità (ovvero non scadute) presso l'impianto, a concentrazione paragonabili ai valori limite da verificare;
- verifiche periodiche di taratura del sistema di misurazione con metodi di riferimento e calcolo dell'Indice di Accuratezza Relativo (IAR) previsto dal D.Lgs.152/2006;

verifiche previste dalla norma UNI EN 14181 sull'assicurazione di qualità dei sistemi automatici di misura (corretta installazione, test di sorveglianza annuale, ecc.).

Il gestore deve effettuare la verifica completa della corretta installazione del sistema di monitoraggio delle emissioni secondo la norma UNI EN 14181 (QAL1 e QAL2) in modo da garantire la piena veridicità di tutte le misure effettuate.

Il gestore deve effettuare ogni 5 anni la verifica di corretta installazione QAL2 con determinazione delle funzioni di calibrazione, da inserire nel sistema di elaborazione, per tutti gli inquinanti misurati riportati nella precedente tabella, incluso anche l' O₂.

Almeno annualmente, entro il 30 novembre dell'anno precedente, dovrà essere presentato ad Arpae il piano di manutenzione e taratura degli analizzatori in continuo da applicarsi nell'anno successivo. Il piano dovrà contenere indicazioni sulla modalità e sulle tempistiche previste.

I risultati delle verifiche e tarature eseguite dovranno essere contenuti nei report previsti relativamente all'anno di riferimento dell'attività.

Le procedure seguite per l'esecuzione dei controlli e delle verifiche sullo SME, devono essere riassunte in un "Manuale di Gestione del Sistema di Monitoraggio in Continuo delle Emissioni (SME)" redatto in conformità ai contenuti delle Linee Guida di indirizzo operativo della Direzione Tecnica di Arpae (LG06/DT).

Le revisioni del manuale di Gestione e dei relativi allegati dovranno essere inoltrate preventivamente ad ARPAE per eventuali osservazioni e per l'aggiornamento della documentazione di riferimento.

Nel caso in cui, a causa di malfunzionamenti/anomalie dei sistemi di monitoraggio fiscale, mancassero misure di uno o più inquinanti o dei parametri di processo necessari al calcolo delle concentrazioni normalizzate (% di Ossigeno, % di Vapore acqueo, ecc.), dovranno essere attuate le seguenti misurazioni:

- per le prime 24 ore di blocco sarà sufficiente mantenere in funzione gli strumenti che registrano il funzionamento degli apparati di depurazione;
- dopo le prime 24 ore di blocco dovrà essere eseguita una misura discontinua effettuata da personale interno, con strumentazione regolarmente sottoposta a certificazione esterna, per Ossidi di Azoto, Ossidi di Zolfo e contenuto di Ossigeno, normalizzati con un tenore di acqua teorico;
- dopo le prime 48 ore di blocco: dovranno essere eseguite 2 misure discontinue al giorno per Ossidi di Azoto, Ossidi di Zolfo e contenuto di Ossigeno, normalizzati con un tenore di acqua teorico.
- dopo le prime 120 ore di blocco: monitoraggio in discontinuo effettuato dalla stazione sperimentale del Vetro o da altro laboratorio esterno accreditato per tutti i parametri.

Il funzionamento dell'impianto, in caso di assenza di monitoraggio in continuo per un periodo superiore a 7 giorni, è vincolato all'espressione di nulla osta preventivo dell'Autorità Competente da richiedere a cura del gestore e sarà verificato con un campionamento discontinuo effettuato da un laboratorio esterno accreditato il 5° giorno lavorativo successivo al guasto/malfunzionamento.

Nel caso di:

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.)
- incidenti o eventi impreveduti che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi impreveduti.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I

alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesima comma 2 della Parte seconda del D.Lgs. 152/06 smi.

Manutenzione ordinaria

Rientrano in questa casistica tutti gli eventi manutentivi ai quali è associata un'azione programmata e per i quali il Gestore ha previsto specifiche procedure di comportamento da adottare. I dati di emissione associati a questi eventi non sono oggetto di valutazione ai fini della verifica del rispetto dei valori limite di emissione autorizzati solo se il totale delle ore/annuo ad essi associati espresso come dato assoluto in ore/anno o come dato di incidenza percentuale rispetto al dato totale teorico di 8760 ore/anno indipendentemente dalle ore di effettivo utilizzo dei forni è inferiore a quanto sotto riportato:

Evento	Frequenza annua	Giorni	Durata (ore/giorno)	Ore anno totali
	max	max	max	max
Pulizia camere e/o dei condotti:				
- pulizia manuale	3	4	10	120
- lavaggio termico per intasamento impilaggi	3	8	24	576
- soffiatura con lance per intasamento impilaggi	3	3	8	72
- lavaggio termico in controcorrente	3	5	24	360
- pulizia condotti	3	4	10	120
interventi manutentivi forno fusorio	3	2	10	120
manutenzione elettrofiltro	1	15*	24	360
Totale ore/anno associate a eventi di manutenzione ordinaria del forno				1668
Incidenza ore/anno per manutenzione ordinaria del forno rispetto totale ore/anno				19%
* Tale manutenzione andrà eseguita obbligatoriamente durante i fermi produttivi con i forni posti al minimo tecnico, nel minor tempo tecnicamente possibile e dandone preventiva comunicazione.				

Manutenzione SME

Il Gestore deve definire idonei algoritmi che consentano di effettuare stime attendibili dei valori di emissione momentaneamente indisponibili, a partire da altri dati impiantistici ad essi correlati, in corrispondenza degli eventi programmati la cui durata non può essere superiore a quanto riportato nella sottostante tabella:

Evento	Frequenza annua	Giorni	Durata (ore/giorno)	Ore anno totali
	min	min	min	min
Manutenzione analizzatori ad opera di personale esterno	4	1	10	40
Manutenzione analizzatore ad opera di personale interno	12	1	3	36
Totale ore/anno associate a eventi di manutenzione analizzatori SME				76
Incidenza ore/anno per manutenzione analizzatori SME rispetto totale ore/anno				0,90%

Tutte le attività di controllo, verifica e manutenzione dei sistemi di misurazione in continuo devono essere riportate in apposito registro da tenere a disposizione di Arpae.

Valutazioni di conformità delle misurazioni

I valori limite si applicano durante il periodo di effettivo funzionamento dell'impianto.

I valori limite di emissione, relativamente alle misurazioni in continuo, si intendono rispettati se sono verificate le seguenti condizioni, riferite ai valori medi elaborati:

- A. Valori medi giornalieri di Polveri, NOx, SOx: **NESSUNO dei valori medi**, ottenuti dai valori medi orari senza sottrazione del rispettivo valore rilevato nell'intervallo di confidenza al 95%, supera il rispettivo limite di emissione;
- B. **nessuno dei valori medi su 60 minuti** supera i valori limite di emissione di un fattore superiore a 1,25;
- C. **nessuno dei valori medi rilevati** per metalli pesanti acido cloridrico e acido solfidrico durante il periodo di campionamento, supera i pertinenti valori limite di emissione sopra stabiliti.

Portata volumetrica della emissione: NESSUN valore medio semiorario/giornaliero (definire con precisione quale periodo temporale si considera) deve superare il valore limite. La valutazione deve essere eseguita previa sottrazione dell'incertezza.

Nel caso in cui il risultato della misurazione sia ottenuto come somma di singoli composti, alcuni dei quali a concentrazione inferiore al limite di rilevabilità, nel calcolo della sommatoria tali composti devono essere considerati pari alla metà della concentrazione corrispondente al limite di rilevabilità stesso, così come previsto dal documento tecnico "rapporto ISTISAN 04/15".

I valori medi misurati su 60 minuti sono ritenuti validi (convalidati) se:

- i dati elementari sono stati acquisiti in assenza di segnali di allarme e/o anomalie delle strumentazioni di misura;

- nel periodo indicato sono validi almeno il 70% dei dati elementari;
- i risultati rientrano nel range di calibrazione strumentale.

I valori medi degli inquinanti su 60 minuti, necessari alle verifiche del rispetto dei limiti di emissione orari espressi in concentrazione, sono determinati durante il periodo di effettivo funzionamento (esclusi i periodi di avvio e di arresto, se non vengono inceneriti rifiuti) in base ai valori misurati convalidati, previa sottrazione del rispettivo valore assoluto dell'intervallo di confidenza al 95%. Il valore assoluto dell'intervallo di confidenza al 95% da utilizzare è quello determinato sperimentalmente in sede di verifiche UNI EN 14181 – QAL2.

Valori medi giornalieri sono da considerarsi validi se per il loro calcolo non sono stati scartati più di 5 valori medi su 60 minuti in un giorno a causa di disfunzioni o manutenzioni del sistema di misurazione in continuo. Non più di 10 valori medi giornalieri possono essere scartati a causa di disfunzioni o per ragioni di manutenzione dei sistemi di misurazione in continuo. Il periodo di 10 giorni è da considerare riferito a ciascun singolo inquinante e non include le giornate di mancanza dati imputabili ad attività di taratura e calibrazione del sistema di misura, fino ad un massimo di 5 giorni/anno. Ai fini di tale conteggio, le giornate nelle quali si effettuano misure discontinue in sostituzione di quelle continue, a causa di malfunzionamenti/anomalie dei sistemi di misurazione, sono in ogni caso da ritenere giornate con mancanza di misurazioni continue.

D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

Emissione n.	Fasi/macchine	Portata max tq [Nm ³ /h]	Durata ore/giorno	Durata gg/anno	Inquinante	Concentrazione mg/Nm ³	Impianto di abbattimento	periodicità monitoraggio
Provenienza	Reparto 1 - composizione							
E01	Scarico pneum. soda (M1)	3.000	1	260	Materiale Particellare	10	F.T.	
E02	Scarico pneum. feldspato (M2)	1.400	1	260	Materiale Particellare	10	F.T.	
E06	Trasporto feldspato (M3)	700	1,5	260	Materiale Particellare	10	F.T.	
E07	Aspirazione nastri trasp. miscela ai forni (M4)	24.000	24	360	Materiale Particellare	10	F.T.	Annuale

E08	Asp. miscela vetrificabile (M5 – M6 – M7 – M8)	8.300	24	360	Materiale Particellare	10	F.T.	Annuale
E76	Sc. pneum. / asp. trasp. miscela (M62)	4.000	24	360	Materiale Particellare	10	F.T.	Annuale
E127	Scarico pneum. marmo (M132)	1.000	1	150	Materiale Particellare	10	F.T.	
E128	Scarico pneum. dolomite (M133)	1.000	1	50	Materiale Particellare	10	F.T.	
E131	Nastri di trasporto della miscela vetrificabile al forno fusorio 12	17.000	24	333	Materiale Particellare	10	F.T.	Annuale
Provenienza	Reparto 2 "forni" (fusione, condizionamento ed alimentazione macchine")							
E09	Forno 10 (M9)	8.500			Materiale Particellare *	150		
					Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm ³ di NO ₂]	1500		
					<i>Ossido di zolfo [espressi come mg/Nm³ di SO₂]</i> *	300		
E10	Forno 9 (M10)	7.000			Materiale Particellare *	150		
					Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm ³ di NO ₂]	1500		
					<i>Ossido di zolfo [espressi come mg/Nm³ di SO₂]</i> *	300		
E11	Forno 12 (M11)	10.500			Materiale Particellare *	150		
					Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm ³ di NO ₂]	1500		

					Ossido di zolfo [espressi come mg/Nm ³ di SO ₂] *	300		
E124	Cappa trattamento a caldo L22/23 (M129)	200	II convogliamento in E124, E125 ed E126 delle emissioni provenienti del trattamento è consentito solo in caso di arresto (emergenza o manutenzione) dell'elettrofiltro a servizio dell'emissione E116.	Materiale Particellare [g/h]	2			
				Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore [espressi come g/h di HCl]	6			
				Stagno e suoi composti [g/h]	1			
E125	Cappa trattamento a caldo L11 (M130)	200	II convogliamento in E124, E125 ed E126 delle emissioni provenienti del trattamento è consentito solo in caso di arresto (emergenza o manutenzione) dell'elettrofiltro a servizio dell'emissione E116.	Materiale Particellare [g/h]	2			
				Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore [espressi come g/h di HCl]	6			
				Stagno e suoi composti [g/h]	1			
E126	Cappa trattamento a caldo L18 (M131)	200	II convogliamento in E124, E125 ed E126 delle emissioni provenienti del trattamento è consentito solo in caso di arresto (emergenza o manutenzione) dell'elettrofiltro a servizio dell'emissione E116.	Materiale Particellare [g/h]	2			
				Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore [espressi come g/h di HCl]	6			
				Stagno e suoi composti [g/h]	1			
Provenienza	Emissioni a servizio elettrofiltro - Reparto 2 - Forni							
E117	Silos calce a servizio elettrofiltro (M122)	1.500	0,5	6	Materiale Particellare	10	F.T.	
E118	Silos esterno del polverino (M123)	250	24	360	Materiale Particellare	10	F.T.	
E119	Silos interno del polverino (M124)	250	12	24	Materiale Particellare	10	F.T.	
Proveni	Reparto 3 "Fabbricazione"							

enza								
E12	Estrattori statici e fenestrature (M12-M13-M14)		24	360				
E16	Asp. saldatura gambini (M16)		24	360				
E18	Forno ricottura linea 35/36 (M17)		24	360				
E28	Forno ricottura linea 30/31 (M23)		24	360				
E43	Fornetto condizionamento stampi F10 (M24-25)		24	360				
E44	Fornetti condizionamento stampi F12/1-2-3 (M26-M27-M28)		24	360				
E79	Cappa ribrucatura Federal 35/36 (M65)		24	360				
E80	Muffola distensionam. Federal 35/36 (M66)		24	360				
E94	Asp. saldatura gambini L33/34 (M81)		24	360				
E95	Forno ricottura L33/34 (M82)		24	360				
E96	Cappa ribrucatura crack off L33/34 (M83)		24	360				

E97	Muffola distens. Crack off L33/34 (M84)		24	360				
E98	Forno ricottura linea 32 (M85)		24	360				
E99	Cappa ribruc. Crack off L32 (M86)		24	360				
E100	Muffola distens. Crack off L32 (M87)		24	360				
E101	Aspirazione cicloni fritte Feeder F12 (M88-M89-M90-M91-M92-M93-M94-M95)	2.500	24	360	Materiale Particellare	10	F.T.	Annuale
E108	Muffola tunnel tempera zona 1 (M109)	-	24	360				
E109	Muffola tunnel tempera zona 2 (M110)	-	24	360				
E110	Asp. cabina tempera ad aria (M111)	14.000	24	360				
E111	Asp. taglio laser L20-21 (M112-M113)	1.200	24	360	Materiale Particellare	10	Abbattitore ad umido	Annuale
E112	Asp. taglio laser L33/34 (M114-M115)	1.300	24	360	Materiale Particellare	10	Abbattitore ad umido	Annuale
E114	Asp. taglio laser L30-31 (M119-M120)	1.200	24	360	Materiale Particellare	10	Abbattitore ad umido	Annuale
E115	Asp. saldatura gambini L21 (M121)		24	360				

E129	Cappa ribruciataura taglio BB 1-2 (M134)		24,00	360				
E130	Aspirazione cicloni fritte feeder F10 (M135-M136-M137-M138-M139- M140-M141-M142-M143)	6.000	24	360	Materiale Particellare	10	F.T.	Annuale
E134	ASPIRAZIONE TAGLIO LASER LINEA 22-23 TFBB4 M144	1.200	24	360	Materiale Particellare	10	Abbattire ad umido	Annuale
E135	Coating superficiale gambo calici (Trattamento Titanio TFBB4) M145	1.000	24	360	Materiale Particellare	10	Setti filtranti in fibra di vetro	Annuale
					Sostanze organiche volatili espresse come carbonio totale [g/h]	50		
E136	CAPPA RIBRUCIATRICE LINEA 22-23 TFBB4 M146		24	360				
E137	ASPIRAZIONE TAGLIO LASER LINEA 25 TFBB5 M147	1.200	24	360	Materiale Particellare	10	Abbattire ad umido	Annuale
E138	Coating superficiale gambo calici (Trattamento Titanio TFBB1) M148	1.000	24	360	Materiale Particellare	10	Setti filtranti in fibra di vetro	Annuale
					Sostanze organiche volatili espresse come carbonio totale [g/h]	50		
E141	CAPPA RIBRUCIATRICE LINEA 25 TFBB5 M149		24	360				
Provenienza	Reparto 4 "Scelta e confezionamento"							

E81	Forno SAT termoretrazione (M67)		24	360				
E89	Forno retrazione di scorta (M80)			Occasionale				
Provenienza	Reparto 5 "Meccanici macchine automatiche"							
E57	Asp. Area saldatura elettrica (M44)	3.000	occasionale		Materiale Particellare	10		
E87	Asp. lavaggio manutenzione (M77)	3.000	1	360	Sostanze alcaline [g/h di Na ₂ O]	3		
E107	Asp. mola affilatura, levigatrice a rullo, lapidello e tornietto meccanici (M105-M106-M107- M108)	2.000	1	360	Materiale Particellare	10	F.T.	
E120	Asp. sabbiatrice meccanici M.A. (M125)	1.000	24	260	Materiale Particellare	10	F.T.	Annuale
E121	Asp. saldatura R-M.M.A. (M126)	3.000	1	260	Materiale Particellare	10		
Provenienza	Reparto 6 "Officina manutenzione stampi"							
E47	Fornetto cottura scivoli (M29)		Il convogliamento in E47 delle emissioni provenienti dal fornello è consentito solo in caso di arresto (emergenza o manutenzione) dell'elettrofiltro a servizio dell'emissione E116					
E48	Fornetto cottura past Mould 1 (M30)		24	360				

E50	Lavaggio a ultrasuoni stampi officina (M31)	3.000	24	240	Sostanze alcaline [g/h di Na ₂ O]	3		
E51	Impianto galvanico 1 – cromatura a freddo (M32)	5.400	16	360	Cromo e suoi composti [mg/Nm ³]	0,1	Abbattitore ad umido	Annuale
E52.1	Impianto galvanico 3 – cromatura a caldo (M33)	15.000	16	360	Cromo e suoi composti [mg/Nm ³]	0,1	Abbattitore ad umido	Annuale
E53	Asp. banco di saldatura e n. 2 banchi metallizzazione (M34-M35-M36)	7.000	6	360	Materiale Particellare	5	F.T.	Annuale
E54	Asp. aggiustatori officina (M37-M38-M39-M40-M41-M42-M43)	10.000	8	360	Materiale Particellare	10	F.T.	Annuale
E82	Asp. ingr. fornetti past mould (M68-M69-M70)	8.000	4	360				
E83	Asp. banco coating scivoli + banco lavaggio (M71-M72)	8.000	4	360				
E84	Asp. sabbiatrice off. 1 (M74-M75)	350	3	360	Materiale Particellare	10	F.T.	Annuale
E104	Aspirazione 3 – banco aggiustaggio off. (M98)	1.750	8	360	Materiale Particellare	10	F.T.	

E105	Aspirazione 4 – banco aggiustaggio off. (M99)	1.750	8	360	Materiale Particellare	10	F.T.	
E106	Asp. mole affilatura officina (M100-M101-M102-M103- M104)	2.000	1	360	Materiale Particellare	10	F.T.	
E113	Asp. n. 1 fresa CNC n. 2 torni CNC (M116-M117-M118)	3.000	8	360	Materiale Particellare	10	F.T.	
					nebbie oleose	5	F.T.	
E86	Ricambio aria locale sabbiatrici (M76)	0	8	264				
E88	Asp. Banco aggiustaggi o officina (M78-M79)	4.000	8	360	Materiale Particellare	10	F.T.	
E102	Asp. 1 - banco aggiust. Off. (M96)	1.750	8	360	Materiale Particellare	10	F.T.	
E103	Asp. 2 -banco aggiust. off. (M97)	1.750	8	360	Materiale Particellare	10	F.T.	
Provenienza	Reparto 8 “Manutenzione utilities” (manutenzioni generali)							
E59	Asp. reparto fabbri tubisti 2 (M45-M46-M47)	12.000			Occasionale	Materiale Particellare	10	
E60	Asp. reparto edilizia (M48)	7.200			Occasionale	Materiale Particellare	10	
E63	Scarico gruppo elettrogeno F10 (M53)							
E64	Scarico gruppo elettrogeno F12 (M54)							

E132-E133	Gruppo elettrogeno di emergenza a gasolio pot. 2,46 MWt.	Considerato che gli impianti non sono in funzione per più di 500 ore operative all'anno, calcolate in media mobile su un periodo di tre anni ai sensi dall'art. 273-bis comma 16 Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 smi non è tenuto al rispetto dei limiti di emissione. Entro il 1° marzo di ogni anno, a partire dall'anno civile successivo a quello di rilascio dell'autorizzazione, il gestore presenta all'autorità competente, ai fini del calcolo della media mobile, la registrazione delle ore operative utilizzate nell'anno precedente.						
E77	Scarico pompe vuoto F12 (M63)	1.600	24	360				
E78	Scarico pompe vuoto F9 (M64)	600	24	360				
E122	Scarico pompe vuoto F9 (M127)	1.900	24	200				
I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi dell'8%,normalizzati a 273 K e 101.3 kPa								
*I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi dell'8%,normalizzati a 273 K e 101.3 kPa								

Emissione n.	E116	
Provenienza	Forni 9 – 10 – 12 e trattamento a caldo linee 11 e 18 (M9 – M10 – M11) (M130 – M131) (M29)	
Portata massima tq [Nm ³ /h]	45.000	
Durata ore/giorno	24	
Durata gg/anno	333	
Imp. abbattimento	Dosaggio calce + Elettrofiltro	
Tipologia autocontrollo	orario	giornaliero
Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm ³ di NO ₂]	1250	1.000
Ossido di zolfo [espressi come mg/Nm ³ di SO ₂]	375	300
Polveri [mg/Nm ³]	12,5	10

Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore [espressi come mg/Nm ³ di HCl]	20	
Composti inorganici del fluoro sotto forma di gas o vapore [espressi come mg/Nm ³ di HF]	3	
Metalli [mg/Nm ³]	2	
Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi dell'8%, normalizzati a 273 K e 101.3 kPa		

Impianti termici civili

E66	E67	E68	E69	E70	E71
Caldaia n. 1 centr. a metano pot. termica 2.04 MW (M55)	Caldaia n. 2 centr. a metano pot. termica 2.04 MW (M56)	Caldaia n. 3 centr. a metano pot. termica 0.60 MW (M57)	Caldaia – mensa – a metano pot. termica 0.60 MW (M58)	Caldaia n. 5 – spogliatoio – a metano pot. termica 206 kW (M59)	Caldaia n. 4 - spogliatoio impr. est. - a metano pot. termica 116 kW (M60)

Prescrizioni relative alle emissioni diffuse

Al fine di contenere l'emissione e la diffusione di polveri derivanti dalle attività di deposito, movimentazione e scarico di materiali polverulenti (quali sabbia silicea e rottami di vetro), si riportano di seguito le prescrizioni operative da adottare, in particolare durante i periodi caratterizzati da condizioni meteorologiche secche. Tali misure mirano a ridurre l'impatto ambientale delle attività, tutelare la qualità dell'aria e garantire condizioni di sicurezza e salubrità sia per gli operatori che per l'ambiente circostante.

Stoccaggio della sabbia silicea: In caso di stagione secca, la sabbia silicea in deposito dovrà essere mantenuta costantemente umida, al fine di limitare la dispersione di polveri durante le fasi di stoccaggio e movimentazione.

Manutenzione delle strade interne: Le strade interne dell'area adibita al deposito di rottami di vetro e materiali polverulenti dovranno essere mantenute costantemente pulite e periodicamente umidificate, in particolare durante i periodi di siccità.

Scarico della sabbia silicea: Durante le operazioni di scarico della sabbia silicea, dovranno essere adottate idonee misure per contenere l'altezza di caduta del materiale, al fine di limitare la generazione di polveri.

Limitazione della velocità dei mezzi: La velocità di transito dei mezzi all'interno dell'area dovrà essere limitata a un massimo di 10 km/h, per evitare il sollevamento e la risospensione delle polveri.

Scarico del rottame di vetro: Durante le operazioni di scarico del rottame di vetro proveniente dall'esterno,

dovranno essere rispettate altezze e velocità di caduta idonee. Inoltre, il sistema di umidificazione dedicato dovrà essere mantenuto attivo per tutta la durata delle operazioni.

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O ₂)	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401
Nebbie d'olio	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNICHIM 759; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5026; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNI EN ISO 16703:2011
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Cromo VI	Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7600 (**); Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7605 (**); US EPA Method 61
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Zolfo (SO _x) espressi come SO ₂	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto (NO _x) espressi come NO ₂	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2013

inorganici espressi come HCl	(metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015
<p>(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento. (**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.</p>	

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAE), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi emissivi autorizzati	
Parametro	T/anno
Materiale Particellare	11
Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm ³ di NO ₂]	390
Ossido di zolfo [espressi come mg/Nm ³ di SO ₂]	114
Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore	7
Stagno e suoi composti	0,003
Sostanze organiche volatili espresse come carbonio	1

totale	
Sostanze alcaline	0,02
Cromo e suoi composti [mg/Nm3]	0,01
nebbie oleose	0,04
Composti inorganici del fluoro	1
Metalli	1
Monossido di carbonio	45
Biossido di carbonio	96246

D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentare il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Per gli autocontrolli periodici deve essere raccolto un campione medio composito nell'arco di tre ore o della durata dello scarico, se di tempo inferiore alle tre ore.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

Provenienza refluo	Trattamento iniziale	Trattamento intermedio	Trattamento finale	Scarico parziale	Scarico finale	Corpo Recettore
---------------------------	-----------------------------	-------------------------------	---------------------------	-------------------------	-----------------------	------------------------

Acque di controlavaggi o impianto addolcimento			Bilancio cloruri	Sp1	S1	Cavo Venzola
Acque meteoriche						
Acque provenienti dai sistemi di raffreddamento o macchine per produzione articoli pressosoffiati Forni 9 e 12	Separatore oli		Filtro sabbia e carboni	Sp2		
Acque provenienti dai sistemi di raffreddamento o macchine per produzione articoli pressosoffiati Forno 10	Separatore oli					
Acque meteoriche				Sp3		
Scarichi trattamento acque osmosi inversa e macchine di taglio e acque meteoriche				Sp4		
Acque meteoriche derivanti dal magazzino prodotti finiti				SP5		

Acque meteoriche derivanti da zona serbatoio pensile				SP6		
Effluenti da impianto trattamento acque di cromatura	Impianto chimico-fisico *	Separatore oli	Flottatore chimico-fisico	SP7		
Acque raffreddamento forno 12						
Acque raffreddamento forno 9		Separatore oli				
Acque raffreddamento forno 10		Separatori oli				
Scarichi compressori, pompe vuoto, serbatoi e filtri	Impianto trattamento condense					
Acque di lubrificazione cesoie	Impianto trattamento forbici					
Acque meteoriche						
Acque meteoriche					S4	Rio Bergnola
Acque meteoriche					S7	Rio Bergnola
<p>* A valle dell'impianto chimico-fisico a servizio delle vasche di cromatura dovrà essere presente un pozzetto ufficiale di campionamento al fine di verificare il rispetto del limite di cromo in quel punto.</p>						

Scarico	Provenienza refluo	Corpo Recettore
----------------	---------------------------	------------------------

A1 - A6	Acque reflue domestiche e meteoriche di dilavamento zona Sud	Fognatura comunale - Cavo Bergnola
A7	Acque reflue domestiche	Fognatura comunale - Via Carducci
A8 - A16	Acque reflue domestiche e meteoriche di dilavamento	Fognatura comunale - Cavo Venzola

	Scarico Parziale SP7	Scarico finale – S1	Scarico finale – S2
Coordinate UTM 32	X = 588242	X = 584752	X = 584860
	Y = 4968748	Y = 4968634	Y = 4968590
Portata massima oraria [m ³ /h]			
Portata massima annua [m ³ /a]	500.000	730.000	30.000
pH	5.5 – 9.5	5.5 – 9.5	5.5 – 9.5
Temperatura [°C]	Eseguire misura	Eseguire misura	Eseguire misura
Conducibilità [µS/cm]	Eseguire misura	Eseguire misura	Eseguire misura
Solidi Sospesi [mg/l]	30	50	50
COD[mg/l di O2]	130	130	
Piombo [mg/l]	0.2	0.2	0.2
Rame [mg/l]	0.1		
Zinco [mg/l]	0.5		
Nichel [mg/l]	0,5		
Cromo totale [mg/l]	0,3		
Cromo VI [mg/l]	0.2		
Antimonio [mg/l]	0,5		
Arsenico [mg/l]	0,3		
Bario [mg/l]	3		
Cadmio [mg/l]	0,05		
Stronzio [mg/l]	0,5		
Nichel [mg/l]	0,5		
Fluoruri [mg/l]	6		
Solfati [mg/l]	1 000		

Cloruri [mg/l di Cl]	1 200	1200	
Fosforo totale [mg/l di P]	10		
Fenolo [mg/l]	1		
Idrocarburi totali [mg/l]	5	5	5
Tensioattivi totali [mg/l]	2		
Azoto ammoniacale [mg/l di NH ₄]	10		
Azoto nitroso [mg/l di N]	0.6		
Azoto nitrico [mg/l di N]	20		

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi emissivi autorizzati in acque superficiali	
Parametro	Kg/anno
solidi sospesi	9900
Cod	42900
Nichel	165
Cromo totale	99
Cromo VI	66
Fluoruri	1980
Cloruri	396000
Idrocarburi totali	1650

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
--------------------	---------	--

Composti organici alogenati adsorbibili (AOX)	EN ISO 9562	Misura singoli Composti Alifatici Alogenati Cancerogeni nelle acque. - EPA 5021A 2014 + EPA 8260C 2006 - ISO17943:2016
Benzene, toluene, etilbenzene, xilene (BTEX)	EN ISO 15680	- EPA 5021A 2014 + EPA 8260C 2006 - ISO17943:2016
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003
Cianuro libero (CN-)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 14403-1 e -2)	- APAT CNR IRSA 4070 Man 29/2003 - TEST IN CUVETTA equivalente a ISO 6703:1984
Indice degli idrocarburi (HOI)	EN ISO 9377-2	- UNI EN ISO 9377-2:2002 (ISPRA Manuali e Linea guida 123/2015 B) - APAT CNR IRSA 5160B Man 29/2003
Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) Manganese (Mn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 +EN ISO 17294-2:2016
Cromo esavalente (Cr(VI))	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 10304-3, EN ISO 23913)	- APAT CNR IRSA 3150 C Man 29 2003 - EPA 7199:1996
Mercurio (Hg)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 17852, EN ISO 12846)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3200 A1 Man 29 2003
PFOA	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 25101:2009
PFOS		- ISO 2009:25101
Indice fenoli	EN ISO 14402	- Fenoli totali APAT CNR IRSA 5070 Man29 2003 - Fenoli (speciazione) EPA 8270E 2018

		- Fenoli (speciazione) ASTM D6520 - TEST IN CUVETTA LCK345, metodo 4-Nitroanilina
Azoto totale (N totale)	UNI EN 12260, EN ISO 11905-1	- UNI EN 12260:2004 - Sommatoria di Azoto Kieldahl (APAT CNR IRSA 5030 Man 29/2003) + Azoto nitrico (APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003) + Azoto nitroso (APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003) - UNI 11658:2016)
Carbonio organico totale (TOC)	UNI EN 1484	- UNI EN 1484:1999 - TEST IN CUVETTA conforme a ISO 23563 (draft). - TEST IN CUVETTA conforme a UNI EN 1484:1999.
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)
Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

D 2.7 Emissioni nel suolo

Il Gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc.) onde evitare sversamenti, perdite, fessurazioni. Nell'ambito dei propri controlli produttivi, il Gestore deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Il Gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la

periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

Le caratteristiche dei piezometri sono di seguito riportate:

Denominazione	PZ1 (monte)	PZ2 (valle)
Data di installazione	2008	2008
Profondità [m]	15	18
Filtro [m]	6-15	9-18
Coordinate UMT N	4968622,675	4968756,188
Coordinate UMT E	584567,065	584738,852

Ogni piezometro è corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita, con cadenza semestrale, la determinazione dei seguenti parametri:

PARAMETRI DA RICERCARE	PZ1 (monte)	PZ2 (valle)
livello piezometrico pH Conducibilità Residuo fisso a 105°C Durezza (come CaCO ₃) Alcalinità (come CaCO ₃) Azoto ammoniacale (come NH ₄) Azoto nitroso (come N) Azoto nitrico (come N) Sodio (come Na) Calcio (come Ca) Magnesio (come Mg) Potassio (come K) Fosfati (come P ₂ O ₅) Alcalinità (come CaCO ₃) Cloruri (come Cl) Fluoruri (come F) Solfati (come SO ₄) Ferro (come Fe) Manganese (come Mn) Idrocarburi totali	Monitoraggio semestrale	Monitoraggio semestrale

I piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestrazione realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 smi ("*Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi*"), il Gestore dell'impianto dovrà presentare ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati; resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione; la proposta del gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente, appena saranno rese disponibili apposite linee guida regionali.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO DM n.95/2015

Prescrizioni

Il Gestore dovrà aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modifichino quanto già comunicato.

D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe V[^]);
- garantire il rispetto del valore limite differenziale presso gli ambienti abitativi limitrofi.

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Fidenza.

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno due punti di misura:

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
Punto 6	Via Carducci, all'altezza dell'area ex Consorzio Agrario di Parma	584484 X; 4968621 Y
Punto 7	Viale Martiri Libertà civico n. 2/B	584494 X; 4968496 Y

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h, con le seguenti modalità:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

1. ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
2. Valore limite assoluto di immissione diurno;
3. Valore limite assoluto di immissione notturno;

Il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il Gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

D 2.9 Gestione dei rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.

7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

D 2.10 Gestione dei sottoprodotti

Gli scarti produttivi in vetro ed il polverino dell'elettrofiltro, classificati come sottoprodotti e riutilizzati nel ciclo produttivo, non dovranno subire nessun trattamento diverso dalla normale pratica industriale. Detti materiali dovranno essere stoccati in condizioni tali da evitarne la contaminazione. Il Gestore dovrà poi verificare che il loro utilizzo non comporti impatti peggiorativi per l'ambiente rispetto alla corrispondente materia prima.

D 2.11 Gestione dell'emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne;

- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate;
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

D 2.12 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;

- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area

della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;

- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da dismettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D 2.13 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO		MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
Indicatore di esercizio	Vetro cavato [t]	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Materie prime principali	Sabbia silicea	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
	Rottame interno (sottoprodotto)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
	Rottame esterno (materia prima seconda)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
	Polverino (sottoprodotto)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Materie prime ausiliarie	Lubrificanti per stampi	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
	Oli lubrificanti ed idraulici per macchine	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
	Cloruro di sodio	Carico/scarico materiale	Carico/scarico materiale	Carico/scarico materiale	Carico/scarico materiale
Materie prime per impianti di trattamento reflui ed emissioni in atmosfera	Calce idrata	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO		MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
Acque prelevate [m ³]	da Acquedotto	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
	da Pozzo	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
Acque recuperate [m ³]	Acque recuperate e riutilizzate nel ciclo produttivo	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO		MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
Energia Elettrica (EE)	Consumo di EE utilizzata nel processo [kWh]	Contatore elettrico	Annuale	Elettronica	Annuale
	Consumo di EE prelevata dalla rete [kWh]	Contatore elettrico	Annuale	Elettronica	Annuale
	EE autoprodotta totale [kWh]	Contatore elettrico	Annuale	Elettronica	Annuale
	EE autoprodotta consumata per uso interno [kWh]	Contatore elettrico	Annuale	Elettronica	Annuale
	EE autoprodotta immessa nella rete [kWh]	Contatore elettrico	Annuale	Elettronica	Annuale
Energia termica (ET)	Consumo di combustibile in Sm ³	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
	Consumo di ET ad uso produttivo [GJ]	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
Temperatura, pressione, umidità, portata volumetrica	Autocontrollo	Continuo (medie orarie/giornaliere) emissione E116	elettronica	giornaliero e mensile con invio se richiesto/annuale
	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	annuale per E116 - E07 - E08 - E52.1 - E53 - E54 - E76 - E101 - E130 - E116 - E111 - E114 - E134-E135 - E137 - E138	Elettronica e/o cartacea	Annuale
% O2, NOx, SOx, materiale Particellare	Autocontrollo	Continuo (medie orarie/giornaliere) emissione E116	elettronica	giornaliero e mensile con invio se richiesto/annuale
	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	annuale per E116	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale su E07 - E08 - E52.1 E53 - E54 - E76 E101 - E130 - E116 E111 - E114 - E134 E135 - E137 - E138	Elettronica e/o cartacea	Annuale

Flussi emissivi di: Materiale Particellare Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm ³ di NO ₂] Ossido di zolfo [espressi come mg/Nm ³ di SO ₂] "Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore" Stagno e suoi composti Sostanze organiche volatili espresse come carbonio totale "Sostanze alcaline" "Cromo e suoi composti" nebbie oleose Composti inorganici del fluoro Metalli Monossido di carbonio Biossido di carbonio	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Su E116 è installato un Sistema di Monitoraggio in continuo delle emissioni (SME) certificato UNI EN 14181 utilizzato anche ai fini fiscali per l'eventuale contestazione del superamento dei limiti di emissione.				

D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
-----------	--------	-------------------	---------------	-------------------------------

Controllo scarichi in acque superficiali	Autocontrollo	Su scarico parziale SP7 misura in continuo (medie orarie) di pH, portata, conducibilità, temperatura, potenziale red-ox	Elettronica	Disponibile su richiesta dell'Autorità Competente
	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Su scarico parziale SP7 autocontrollo trimestrale sui parametri indicati al cap. D.2.6	Elettronica e/o cartacea	Annuale
		Su scarico finale S1 autocontrollo semestrale sui parametri indicati al cap. D.2.6	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Flussi emissivi in acque superficiali di: solidi sospesi COD Piombo Rame Zinco Nichel Cromo totale Cromo VI Fluoruri Solfati Cloruri Fosforo totale Idrocarburi totali	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

Tensioattivi totali				
Azoto ammoniacale				
Azoto nitroso				
Azoto nitrico				

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
Livello di rumore residuo (Lr) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale
Livello continuo equivalente (LAeq) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di	cartacea/elettronica	Annuale

inviati a recupero		settore		
Rifiuti speciali pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
Controllo acque sotterranee	Autocontrollo	Autocontrollo semestrale sui parametri indicati in tabella cap. D.2.7	Elettronica	Annuale

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
Fabbisogno idrico specifico	m ³ acqua prelevata /t vetro fuso	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno energetico specifico E.E. (energia elettrica)	GJ/t vetro fuso	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno energetico specifico E.T. (energia termica)	GJ/t vetro fuso	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno energetico specifico totale (energia elettrica + energia termica)	GJ/t vetro fuso	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.10 Monitoraggio e Controllo parametri di processo

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
-----------	--------	-------------------	---------------	-------------------------------

Temperatura Forni	Continuo (medie orarie/giornaliere)	Continuo (medie orarie/giornaliere)	elettronica	Annuale
Segnale by-pass elettrofiltro	Continuo	Continuo	elettronica	Annuale

E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura.

Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della

misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alle condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O2%,CO2%,CO%,H2O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.

6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.

5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.4 Rifiuti

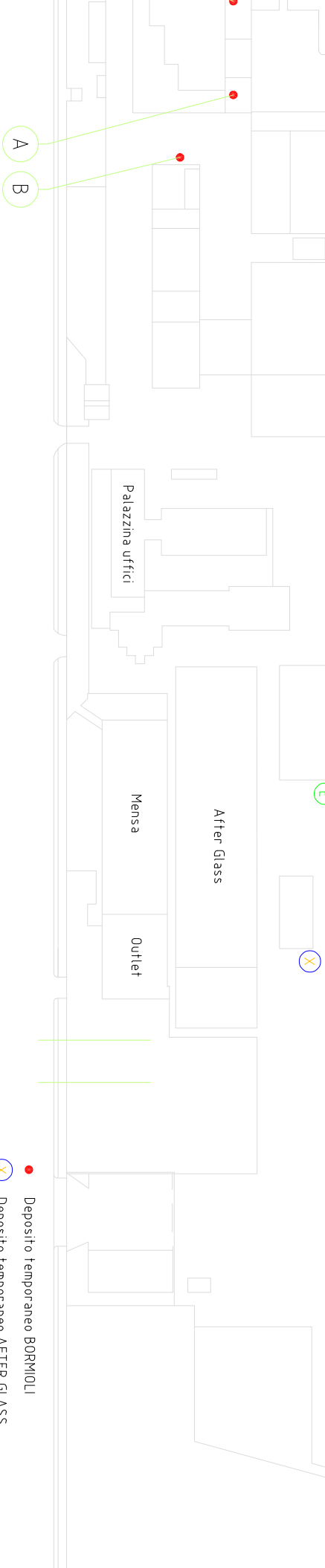
1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- . di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- . di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- . di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- . di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.



- Deposito temporaneo BORMIOLI
- X Deposito temporaneo AFTER GLASS
- E Isola Ecologica Rifiuti Urbani

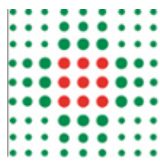
TEMPORANEI RIFIUTI

DEPOSITO	CER	DESCRIZIONE RIFIUTO
A	08.03.18	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08.03.17
	08.04.09 *	Adesivi sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
	12.01.03	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi
	15.01.01	Imballaggi in carta e cartone
	15.01.02	Imballaggi in plastica
	15.01.06	Imballaggi in materiali misti
	15.01.10 *	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminate da tali sostanze
	15.02.02 *	Assorbenti, materiali filtranti, (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze
	16.02.14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 16.02.09 e 16.02.13
	16.05.04 *	Gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose
16.06.01 *	Batterie al piombo	
16.06.02 *	Batterie al Nichel-Cadmio	
17.04.05	Ferro e acciaio	
17.04.11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17.04.10	
17.06.03 *	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	
20.01.21 *	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	

DEPOSITO	CER	DESCRIZIONE RIFIUTO
B	08.04.09 *	Adesivi sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
	10.11.05	Polveri e particolato
	11.01.12	Soluzioni acquose di risciacquo diverse da quelle di cui alla voce 10.01.11
	12.01.03	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi
	12.01.17	Materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12.01.16
	13.05.02 *	Fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
	15.01.10 *	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminate da tali sostanze
	15.02.02 *	Assorbenti, materiali filtranti, (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze
	16.02.14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 16.02.09 e 16.02.13
	16.06.01 *	Batterie al piombo
16.06.02 *	Batterie al Nichel-Cadmio	
17.06.03 *	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	
20.01.21 *	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	

DEPOSITO	CER	DESCRIZIONE RIFIUTO
E	20.01.01	Carta e cartone
	20.01.02	Vetro
	20.01.08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20.03.01		Rifiuti urbani non differenziati

MUNICIPIO DI		MUNICIPIO DI	
DATA	FRANCA	DATA	FRANCA
SERVIZIO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI REGIONE EMILIA-ROMAGNA		SERVIZIO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI REGIONE EMILIA-ROMAGNA	
BORMIOLI Luigi <small>TEL. 051/788588</small>		BORMIOLI Luigi <small>TEL. 051/788588</small>	
DIREZIONE LAZIOI DEPOSITO TEMPORANEI RIFIUTI		DIREZIONE LAZIOI DEPOSITO TEMPORANEI RIFIUTI	
CODICE 1700		CODICE 1700	
DATA 20/02/25		DATA 20/02/25	
ORA 10:00		ORA 10:00	



**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma

Str. Organiz. Terr. S.I.S.P. FIDENZA

Agenzia Regionale Per La
Prevenzione, L'Ambiente E L'Energia
Dell'Emilia Romagna - Servizio
Autorizzazioni E Concessioni Parma
aopr@cert.arpa.emr.it

OGGETTO: Risposta a: Prot. 13/08/2025.0146803.U - Bormioli Luigi s.p.a. - RIESAME AIA -
Installazione IPPC sita in viale Martiri Libertà n. 1, Comune di Fidenza - RICHIESTA
PARERE/RELAZIONE TECNICA

La presente in riferimento all'istanza di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'
installazione IPPC sita in viale Martiri Libertà n. 1, Comune di Fidenza della ditta Bormioli Luigi s.p.a.

Valutata la documentazione allegata all'istanza, nonché le successive integrazioni presentate dalla
ditta, preso inoltre atto dei chiarimenti forniti dalla ditta stessa nel corso delle sedute delle Conferenze dei
Servizi, questo Servizio, per quanto di competenza esprime parere favorevole al rinnovo dell'AIA.

Per l'attività svolta la ditta è classificabile come Industria Insalubre di 1^a classe ai sensi dell'art. 216
del TULLSS, visto il punto 114 parte prima lettera b) dell'elenco approvato con DM 5 settembre 1994.

Si ricorda inoltre la necessità di porre particolare attenzione nella movimentazione degli scarti di vetro
nell'area adiacente a via Carducci al fine di evitare il diffondersi di polveri nella zona.

Si fa inoltre presente che se all'interno del sito sono presenti torri di raffreddamento e/o
condensatori evaporativi deve essere predisposto in merito al controllo della legionella il documento di
Valutazione e gestione del rischio legionella e predisposto un piano di campionamenti per ricerca di
legionella.

Distinti saluti.

Firmato digitalmente da:

Gabriella Anzaldi
Paolo Saccani

Responsabile procedimento:
Paolo Saccani

Paolo Saccani

Str. Organiz. Terr. S.I.S.P. FIDENZA

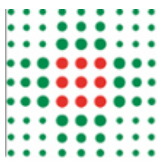
AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI PARMA

Sede legale: Strada del Quartiere n. 2/A 43125 Parma

Tel: +39 0521.393111 - Fax: +39 0521.282393

Codice Fiscale e Partita IVA: 01874230343





**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma

Str. Organiz. Terr. S.I.S.P. FIDENZA

ARPAE PARMA
parma@pec.arpae.it

OGGETTO: Risposta a: Prot. 30/04/2026.0079574.U - Bormioli Luigi s.p.a. - RIESAME AIA -
Installazione IPPC sita in viale Martiri Libertà n. 1, Comune di Fidenza

Si comunica a seguito della nota di ARPAE SAE prot 79574 del 30.04.2026 avente per oggetto: D. Lgs. 152/06 e s.m.i. - Parte II, Tit. III-bis, art. 29-octies - domanda di riesame Autorizzazione Integrata Ambientale (Det. 1352 del 29/06/2015 e s.m.i.) Ditta: Bormioli Luigi s.p.a. - Installazione IPPC sita in viale Martiri Libertà n. 1, Comune di Fidenza Trasmissione nota Ditta a seguito Cds del 13/04/2026 e richiesta pareri.

Preso atto della nota "Integrazione volontaria sulla tema "scarichi idrici" discusso nella CdS del 13 aprile u.s. relativa al Riesame dell'A.I.A. dello Stabilimento di Fidenza", presentata dalla ditta, per quanto di competenza nulla osta, rimandando comunque alle puntuali valutazioni degli enti che, nel corso della sopracitata CdS, avevano richiesto chiarimenti in merito alla matrice scarichi idrici.

Distinti saluti.

Firmato digitalmente da:

Milena Vignali
Paolo Saccani

Responsabile procedimento:
Paolo Saccani

Paolo Saccani

Str. Organiz. Terr. S.I.S.P. FIDENZA

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI PARMA

Sede legale: Strada del Quartiere n. 2/A 43125 Parma

Tel: +39 0521.393111 - Fax: +39 0521.282393

Codice Fiscale e Partita IVA: 01874230343





Comune di Fidenza

Settore Servizi Tecnici
SERVIZIO AMBIENTE E VERDE PUBBLICO

Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da GILLIOLI ALBERTO

Prot. n.

Fidenza, 29 agosto 2025

PEC

Spett.le

ARPAE

Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC)

**E P.C. SPORTELLO UNICO
DEL COMUNE DI FIDENZA**

ARPAE

Area prevenzione Ambientale Ovest (APAO)

Distretto di Fidenza

AUSL

Servizio igiene pubblica di Fidenza (SIP)

Oggetto: D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - Parte II, Tit. III-bis, art. 29-octies - domanda di riesame Autorizzazione Integrata Ambientale (Det. 1352 del 29/06/2015 e s.m.i.).

**Ditta: Bormioli Luigi s.p.a. - Installazione IPPC sita in viale Martiri Libertà n. 1, Comune di Fidenza
PARERE PER DITTA INSALUBRE.**

In riferimento alle decisioni emerse durante la seduta di Conferenza dei Servizi del 12 agosto 2025 e alla nota di codesta agenzia pervenuta il 20 agosto 2025, prot. n. 42315, con la presente si comunica quanto segue:

VISTA l'istanza in oggetto presentata in data 31 gennaio 2025, e la documentazione integrativa assunta, tramite ARPAE Struttura Autorizzazioni e Concessioni.

VISTE le decisioni assunte durante le conferenze dei servizi nelle sedute del 1 aprile, del 30 giugno e del 12 agosto 2025 al fine della valutazione della domanda di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (det. n. 1352 del 29/06/2025 e smi);

CONSIDERATO CHE:

- AUSL - Servizio Igiene Pubblica (S.I.P.) ha espresso parere favorevole con nota 19 agosto 2025, prot. n. ASL 0059849, parte integrante della presente, ricordando che occorre porre particolare attenzione nella movimentazione degli scarti di vetro nell'area adiacente a via Carducci al fine di evitare il diffondersi di polveri nella zona e nel contempo fa presente che essendo presenti all'interno del sito torri di raffreddamento e/o condensatori evaporativi deve essere predisposto in merito al controllo della legionella il documento di Valutazione e gestione del rischio legionella e predisposto un piano di campionamenti per ricerca di legionella.
- da un punto di vista urbanistico ed edilizio, l'area su cui insiste lo stabilimento è classificata, ai sensi dei nuovi strumenti urbanistici PSC e RUE, approvati con deliberazione del Consiglio Comunale n. 91 del 21 dicembre 2017, in sistema insediativo urbano ed extraurbano in ambiti per attività produttive esistenti di rilievo comunale – art.73.
- il Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, "Testo unico delle leggi sanitarie" l' Art. 216 stabilisce che le manifatture o fabbriche che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o che possono riuscire in altro modo pericolose alla salute degli abitanti sono indicate in un elenco diviso in due classi, pertanto l'attività lavorativa, propria per la sua natura è **classificabile** come industria insalubre di 1 classe, visto il punto 114 parte prima lettera b) dell'elenco approvato con DM 5 settembre 1994.
- che con decreto n.10 del 13 febbraio 2025, il Sindaco ha conferito all'arch. Alberto Gilioli, l'incarico di dirigenza del Settore Servizi Tecnici sino alla scadenza del proprio mandato elettivo, ai sensi dell'art. 110 del TUEL, compreso quindi tale attestazione legata alla destinazione urbanistica dell'area in cui è insediata l'attività.

Alla luce di quanto premesso, l'impianto insiste in un'area individuata dalla pianificazione conforme ad ospitare l'attività in parola, e si ritiene pertanto che la compatibilità dello stesso con il contesto territoriale sia garantita dal rispetto delle norme ambientali di settore.

Cordiali saluti

IL DIRIGENTE

(arch. Alberto Gilioli)

documento firmato digitalmente



Firmato digitalmente da:

GILIOLI ALBERTO

Firmato il 29/08/2025 15:32

Seriale Certificato: 1955924

Valido dal 25/11/2022 al 25/11/2025

InfoCamere Qualified Electronic Signature CA



Comune di Fidenza

Settore servizi tecnici
AMBIENTE e VERDE PUBBLICO

Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da GILLIOLI ALBERTO

arpa.Arpae Emilia-Romagna - Prot. 19/05/2026.0091492.E

Prot. n.

Fidenza, 19 maggio 2026

Spett.le

ARPAE SAE

ARPAO – APAO

parma@pec.arpae.it

ASL S.I.P., S.P.S.A.L.

serv_ipub_fidenza@pec.ausl.pr.it

serv_med_lav_fidenza@pec.ausl.pr.it

Comando Prov.le dei VV.F. di Parma

com.parma@cert.vigilfuoco.it

EmiliAmbiente

protocollo@pec.emiliambiente.it

Agenzia Regionale per la Sicurezza

Territoriale e la Protezione Civile

stpc.parma@postacert.regione.emilia-

romagna.it

Oggetto: D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - Parte II, Tit. III-bis, art. 29-octies - domanda di riesame Autorizzazione Integrata Ambientale (Det. 1352 del 29/06/2015 e s.m.i.) Ditta: Bormioli Luigi s.p.a. - Installazione IPPC sita in viale Martiri Libertà n. 1, Comune di Fidenza. Riesame. Nota Ditta a seguito Cds del 13/04/2026. Parere



In riferimento alla documentazione pervenuta il 21 aprile 2026, prot. n. 18255, da parte della ditta in oggetto, sui temi trattati durante la conferenza dei servizi della seduta del 13 aprile 2026 e la nota di Arpae – SAE circa la richiesta del parere di competenza in merito alla documentazione presentata;

prendendo atto dalla nota sopraccitata delle attività che la ditta Bormioli vuole attuare sul tema “scarichi idrici” si comunica che nulla osta, per quanto di competenza, rimandando comunque alle puntuali richieste degli enti coinvolti nella seduta di conferenza dei servizi del 13/04/2026 così come riportato nel relativo verbale ricordando che occorre anche sulla proposta inerente alle tempistiche e alle modalità di manutenzione dello SME (Monitoraggio in continuo delle emissioni) fornire quanto già rilevato in sede di conferenza.

Tuttavia, considerato che:

- lo scarico SP7 è autorizzato per un volume annuo di reflui scaricati pari a **330.000 mc/anno**, e allo scarico finale S1 (SP7 + acque meteoriche) è autorizzato un volume totale di **420.000 mc/anno**, dunque si definiva un quantitativo di acque meteoriche pari a 90.000 mc/anno;
- la Ditta in sede di CDS ha richiesto aumento del volume di scarico SP7 pari a 500.000 mc/anno, e un conseguente aumento di S1 a 729.000 mc/anno, stimando dunque un quantitativo di acque meteoriche pari a 229.000 mc/anno.
- da una verifica agli atti d'ufficio in particolare dalla verifica dei reporting annuali previsti dall'AIA emerge la seguente situazione:

Anno 2023			
H2O PRELEVATA DA POZZO	436.431 mc/anno		
SCARICO S1	404.894 mc	Differenza di portate tra lo scarico S1 e SP7	82.854 MC anno H2O meteoriche
SCARICO SP7	322.040 mc		
S2	29.505 mc		

Anno 2024			
H2O PRELEVATA DA POZZO	512.819 mc/anno		
SCARICO S1	512.819 mc	Differenza di portate tra lo scarico S1 e SP7	83.874 mc anno H2O meteoriche
SCARICO SP7	428.945 mc		
S2	Valore non riportato		

Anno 2025			
H2O PRELEVATA DA POZZO	676.648 mc/anno		
SCARICO S1	676.648 mc	Differenza di portate tra lo scarico S1 e SP7 (scarico misto meteorico e scarico industriale)	239.554 mc anno H2O meteoriche
SCARICO SP7	437.094 mc		
S2	Valore non riportato		

Si sottolinea e pertanto si invita a chiarire il significativo aumento rilevato dell'apporto pluviale anche rispetto agli anni pregressi sulla base anche del dato relativo all'emungimento di acqua dichiarato che corrisponde alla portata dello scarico, sia per l'annualità 2024 sia quella del 2025 valutando il tutto anche in relazione ai dati meteorologici.

E' opportuno, quindi, che sia condotto uno studio idraulico approfondito, che includa un'analisi delle portate effettive, con la quantificazione della componente meteorica e produttiva, e che dia evidenza della differenza tra lo stato attuale e la situazione preesistente.

Si fa presente, inoltre, che in riferimento al punto E in cui la ditta precisa che *"E. Valutazione possibile allaccio alla pubblica fognatura. Verranno valutati le opere e i tempi necessari per realizzare un possibile allaccio alla pubblica fognatura per gestire sia situazioni emergenziali sia eventuali picchi legati agli scarichi idrici. Qualora con gli studi sopracitati non fosse possibile contenere l'incremento dei volumi richiesto al di sotto del 50%, si potrebbe ipotizzare di scaricare il quantitativo eccedente il limite in pubblica fognatura"*, occorre attenersi a quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006 (Testo Unico Ambientale) ricordando che lo stesso decreto relativamente la gestione degli scarichi idrici e del carico inquinante segue una precisa gerarchia.

Cordiali saluti

IL DIRIGENTE
Arch Alberto Gilioli

documento firmato digitalmente



Firmato digitalmente da:
GILIOLI ALBERTO
Firmato il 19/05/2026 12:07
Seriale Certificato: 5102802
Valido dal 18/11/2025 al 18/11/2028
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA



Area	Ufficio tecnico	MV
Resp. Pratica	Settore Fognatura e Depurazione	DF
Redattore	Settore Fognatura e Depurazione	ADL

p.c.
ARPAE - Ufficio SAC
p.le Della Pace n.1
43121 Parma
Invio a mezzo pec:
aopr@cert.arpa.emr.it

p.c.
Spett.le
SUAP – Comune di Fidenza
p.zza Garibaldi, 1
43036 Fidenza (PR)

Invio a mezzo pec:
suaper@postacert.comune.fidenza.pr.it

Rif. Sinadoc: 32188/2024

OGGETTO: D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - Parte II, Tit. III-bis, art. 29-octies - domanda di riesame Autorizzazione Integrata Ambientale (Det. 1352 del 29/06/2015 e s.m.i.) - Parere.

In riferimento all'istanza di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui all'oggetto, alla seduta di Conferenza di Servizi decisoria convocata da Arpae SAE Parma con nota prot. PG/2026/61989 del 03/04/2026 tenutasi in data 13/04/2026 e la nota integrativa pervenuta dalla ditta Bormioli Luigi Spa in data 20/04/2026 acquisita al vostro protocollo n.PG/2026/71979 del 21/04/2026:

la scrivente, per quanto di competenza, esprime **parere favorevole** in merito alle tempistiche indicate nel punto "E" per la valutazione del possibile allaccio alla pubblica fognatura.

Si rimane a disposizione per qualunque chiarimento.

Cordiali saluti.

Il Responsabile Area Tecnica
Marco Vassena

emiliAmbiente spa

Capitale Sociale Euro 32.996.992,00 i.v. C.F. – P.IVA - Registro Imprese Parma n. 02504010345 R.E.A. n. PR-243950
SEDE LEGALE: 43036 Fidenza, via Gramsci n.1/B Telefono 0524/688.400 Fax 0524/528129
www.emiliambiente.it info@emiliambiente.it protocollo@pec.emiliambiente.it



SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.